ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 —	8 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	77 —	40 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	83 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo set, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano 37 (Telef.: 10-75; 60-37 e 10-534).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 5.40, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi fissarsi sempre lo condizioni in base alle disposizioni relative. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 66 (Telef. 29-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Venerdì 17 Settembre 1920 — ROMA — Venerdì 17 Settembre 1920 — Num. 221

L'azione del Governo per la vertenza dei metallurgici

Una Commissione paritetica studierà le proposte per il Parlamento

L'incontro di Torino

TORINO, 16.

Come è noto, il Presidente del Consiglio on. Giolitti, appena chiuso il Convegno di Aix les Bains, ha pensato di intervenire personalmente nella vertenza metallurgica per affrettare l'accordo su basi concrete.

All'uopo l'on. Giolitti, per il tramite del prefetto di Milano, comm. Lusignoli, rivolgeva ai rappresentanti della Confederazione dell'industria e della Confederazione generale del lavoro, l'invito di recarsi in giornata a Torino per conferire con lui sulla situazione creata dal movimento metallurgico.

La comunicazione presidenziale veniva fatta dal capo di gabinetto del comm. Lusignoli all'on. Giuseppe Bianchi, alla Camera del lavoro. L'on. Bianchi prese gli accordi col comitato di agitazione confederale e quindi rispose al capo di gabinetto del prefetto accettando l'invito.

Alla Confederazione dell'industria, dove si recava subito dopo, lo stesso capo di gabinetto ha conferito col sen. Conti e con l'on. Olivetti, che pure aderivano all'invito.

Col treno diretto delle ore 12.55 sono partiti alla volta di Torino, il prefetto di Milano, il prefetto di Torino, l'on. Olivetti, il sen. Salmoraghi, gli on. D'Aragona e Buozzi, Baldesi e Colombino, giungendo qui alle ore 18.55.

I delegati hanno viaggiato in un vagone salon, messo a loro disposizione dalla Direzione compartimentale delle ferrovie e nel quale si è svolto un colloquio per le basi preliminari del convegno.

L'on. Giolitti è giunto da Bardonecchia alle ore 18.50. Ad attendere il capo del Governo si trovavano il prefetto di Milano, comm. Lusignoli, il prefetto di Torino, comm. Taddei, il vice prefetto, comm. Carresi, il questore comm. Guida, il senatore Frassati, direttore della *Stampa*, ed altre personalità.

La notizia del convegno che doveva aver luogo fra il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed i rappresentanti delle due Confederazioni del lavoro e della industria, aveva raccolto molto pubblico alla stazione di Porta Nuova, in attesa dello arrivo dell'on. Giolitti. Questi, appena disceso dal treno, è stato accolto da vivi applausi dalla folla che lo ha accompagnato per il breve tratto dalla stazione all'Hotel Boulogne, che egli ha percorso a piedi.

Giunto all'Hotel Boulogne, l'on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Lavagna, e dai comm. Taddei e Lusignoli, è salito nel suo appartamento, dove si è trattenuto circa un quarto d'ora a colloquio con i prefetti stessi; quindi alle ore 19.15 ha ricevuto i rappresentanti delle due parti contendenti.

L'accordo preliminare raggiunto

La discussione è durata circa tre ore, cioè fin verso le ore 21. Da informazioni che le parti hanno dato ai giornalisti, fanno sperare che il convegno stesso segni una buona tappa sulla via dell'accordo.

Risulta che sia stata trattata quasi esclusivamente la questione relativa al controllo operaio delle aziende, sulle cui pregiudiziali pare che sia stato raggiunto l'accordo tra le parti.

La discussione sarà ripresa domattina a Milano nel gabinetto di quel prefetto.

Naturalmente sulla lunga discussione i delegati non hanno fatto indiscrezioni. Si sa che la discussione è proceduta in forma serena. Più volte ha interloquito l'on. Giolitti. Finito il colloquio, l'on. D'Aragona ha atteso i prefetti di Milano e di Torino, coi quali scendendo le scale ha preso gli accordi per l'appuntamento fissato per oggi a Milano.

Le trattative quindi si riprenderanno... in treno, e proseguiranno in prefettura in un colloquio fissato per dopo mezzogiorno.

Una delle personalità che ha partecipato al colloquio odierno, ha narrato che l'on. Giolitti accomiatandosi da alcuni industriali ed alludendo alle nuove conversazioni che avranno luogo domani in treno per concludersi a Milano, avrebbe detto: «Mettetevi d'accordo, altrimenti interverrò io».

Al convegno di Milano non prende parte l'on. Giolitti, che stasera parte per Roma.

* * *

MILANO, 16. — Ecco quanto pubblica l'*Avanti!* sul convegno di Torino:

«Il sen. Conti manifestò la più recisa opposizione da parte degli industriali ad ogni forma di controllo, affermando che esso costituirà sicuramente la rovina delle industrie. Pregiudizialmente poi affermò che gli industriali intendevano che gli operai sgombrassero immediatamente le fabbriche e che si decidessero le punizioni per gli operai particolarmente responsabili, di violenze e sequestri di persone, ecc., ecc.

Ma poichè questa pregiudiziale fu nettamente respinta dai rappresentanti delle organizzazioni operaie i quali dichiararono che non era possibile nemmeno discuterla e che l'insistenza avrebbe senza altro provocato la rottura delle trattative, gli industriali non insistettero e vi rinunziarono tacitamente perchè accettarono di proseguire la discussione.

Dopo il rappresentante degli industriali parlò il Presidente del Consiglio il quale disse che il momento storico che attraversiamo, non lascia dubbi sulla sua interpretazione. I rapporti fra capitale e lavoro vanno radicalmente modificati. L'onorevole Giolitti dichiarò che non è più possibile che in una grande azienda uno solo comandi e migliaia di uomini obbediscano. Occorre dare ai lavoratori il diritto di conoscere, imparare, elevarsi, per concorrere a stabilire l'andamento delle aziende ed assumere una parte di responsabilità.

La tesi degli operai fu sostenuta dall'onorevole D'Aragona il quale mise in evidenza il bisogno assoluto di stabilire il controllo delle aziende, sia nel campo tecnico che finanziario, specialmente per accertare per quale processo venga a formarsi il prezzo di costo e con quali operazioni finanziarie si costituisce il capitale. Disse che la situazione attuale è stata creata dal fatto che mentre gl'industriali dichiararono di non poter concedere nuovi aumenti cercando di dimostrare le condizioni disastrose delle industrie, con le cifre dei prezzi di costo delle materie prime, per parte degli operai non riuscì possibile di uscire da cerchio ristretto di quest'affermazioni, appunto per la impossibilità di verificare se i dati corrispondevano alla realtà.

D'altra parte il controllo sarebbe impossibile officina per officina. Da questa grande battaglia non devono sorgere al posto degli organismi padronali gruppi di categorie. Il sindacato è più adatto alla bisogna. Se nel corso degli studi della Commissione che sarà nominata si riconoscerà il diritto di intervento nel controllo da parte dell'ente che in questo momento rappresenta la collettività, i Sindacati non si opporranno, ma essi devono essere messi in condizione di conoscere tutti i dati che fino ad oggi hanno servito alle speculazioni che offendono ogni senso di giustizia e permettono non ai più intelligenti, ma ai più furbi e disonesti di arricchirsi a danno del lavoro.

Seguì una lunga discussione cui presero parte tutti i convenuti e che in qualche momento fu vivacissima. Ognuna delle due parti rimase ferma nel proprio punto di vista e non fu possibile giungere ad una conclusione concreta. Gli operai insistettero nell'affermare che il controllo si è rivelato come una necessità assoluta ed improrogabile. Gl'industriali, pur non negando la possibilità di giungere alla accettazione del principio, si batterono a tutt'uomo per impedire che la formula proposta dagli operai fosse accettata dal Governo.

Dopo tre ore il dibattito fu rinviato al convegno di oggi a Milano».

Oggi a Milano

si avrà la riunione decisiva

MILANO, 16.

Grandissima importanza avrà senza dubbio la riunione indetta per oggi dal Consiglio Nazionale della Confederazione dell'industria. La discussione, sospesa martedì, delibererà oggi definitivamente sulla situazione e sulla soluzione da dare al conflitto attuale. All'ultimo momento, in seguito al ritardato arrivo da Torino del senatore Conti e dell'on. Olivetti, recatisi a conferire col Presidente del Consiglio, la importante riunione che doveva tenersi alle 10 è stata rinviata alle 15.

Il Consiglio del gruppo radicale del Rinnovamento ha votato un ordine del giorno in cui esprime la convinzione che sia necessario e urgente ricondurre a disciplina il lavoro, e che ciò sia possibile quando venga instaurato un regime di giustizia economica, e conclude facendo voti che «i datori di lavoro, memori dei supremi interessi del paese, riconoscano le giuste aspirazioni dei lavoratori, e in particolare il diritto di controllo delle Aziende a mezzo dei rappresentanti di fabbrica».

In una numerosissima riunione tenuta da ingegneri metallurgici si è nuovamente discussa la situazione che il conflitto ha creato ai tecnici nelle varie fabbriche milanesi. Dopo lunga discussione la riunione si sciolse senza votare alcun ordine del giorno, e però i convenuti hanno dato mandato al Consiglio direttivo della Associazione degli ingegneri di nominare una Commissione di studio per la prosecuzione delle trattative con le organizzazioni industriali e con le organizzazioni operaie, perchè ai tecnici sia assicurata d'ora innanzi la loro dignità e l'assoluta indipendenza professionale.

A sua volta il Consiglio della Associazione impiegati delle industrie chimiche e farmaceutiche si è manifestato con un ordine del giorno favorevole a tutto il movimento che hanno per iscopo la elevazione morale e materiale della classe lavoratrice. Esso afferma però che qualunque sia il futuro assetto delle industrie, dovrebbe essere rispettato in ogni caso e da ogni parte il diritto e la volontà dei lavoratori intellettuali ed infine «ammonisce da una parte gli industriali a volere intendere il mutato ritmo dei tempi e dall'altra ricorda alla classe operaia che non con caotiche improvvisazioni, ma con tenacia di lavoro e di elevazione morale, essa potrà conquistare i supremi fini cui aspira, liberandosi quando avrà raggiunta la capacità tecnica e politica, di questi elementi estranei e mestieranti che anche oggi a più riprese ne hanno deformati i sentimenti e le deliberazioni».

Aperta avversione al controllo sulle fabbriche ha invece manifestato l'Unione Sindacale italiana, la quale ha sopratutto il compito di trovare malfatto ciò che fanno gli altri. In un ordine del giorno votato ieri sera, il Comitato esecutivo dell'Unione diffida gli operai metallurgici dall'accettare qualsiasi offerta di collaborazione nel gabinetto, incitandoli a persistere nel proposito affermato della conquista definitiva delle fabbriche.

* * *

I delegati delle due Confederazioni sono giunti da Torino. Le due commissioni e il prefetto di Milano Lusignoli e il prefetto di Torino Taddei fecero il viaggio in un vagone-salon. Durante tutto il viaggio continuò tra i rappresentanti delle due parti la discussione iniziatasi ieri sera.

Vi parteciparono successivamente gli on. D'Aragona e Buozzi, Gino Baldesi per il Comitato di agitazione confederale, il sen. Conti, l'on. Olivetti e l'ing. De Benedetti presidente della lega industriale di Torino per la Confederazione dell'industria. L'arrivo a Milano è avvenuto in orario. I rappresentanti degli industriali accolti da parecchi colleghi si recarono tosto alla Confederazione dell'industria dove era convocato il Consiglio direttivo. I componenti il Comitato di agitazione confederale si recarono invece alla Confederazione del lavoro per riferire il resoconto dei colloqui ai colleghi del Comitato.

Oggi sarà giornata decisiva per la risoluzione del conflitto dei metallurgici. Non è ancora consentito dare informazioni precise le quali potrebbero compromettere una situazione che non è ancora del tutto esaurita, ma si può affermare che nei colloqui di ieri sera e nelle discussioni di stamane si sono fatti passi decisivi per il raggiungimento di un accordo anche nei riguardi dell'adesione di principio circa il controllo sulla produzione.

Nel pomeriggio si aduneranno i delegati del Consiglio nazionale della Federazione dell'industria. Dopo tale riunione potranno riprendere i colloqui in Prefettura i quali dovrebbero rapidamente definire tutte le questioni connesse al conflitto dei metallurgici.

Sulle discussioni avvenute alla presenza dell'on. Giolitti la *Gazzetta del Popolo* ha dato una versione della quale si occupa la Federazione Generale dell'industria in un suo comunicato ufficiale nel quale afferma «Che nè essa nè alcuno della sua delegazione ha autorizzato la pubblicazione di dichiarazioni che vengono da qualche giornale attribuite al Presidente del Consiglio o alla rappresentanza industriale e che non risponde ad esattezza o a verità quanto in proposito è stato pubblicato».

Nelle riunioni che dovranno ancora seguire in Prefettura si tratterà particolarmente di definire tutte le parti della vertenza nei riguardi del memoriale presentato dalla Fiom nella sua parte economica e in quella regolamentare. Si ritiene che anche per la questione economica si potrà addivenire ad un soddisfacente compromesso fra le due parti.

La prima riunione sarà tenuta oggi alle 15.

Il convegno nazionale delle sezioni metallurgiche aderenti alla Fiom che era stato indetto per oggi è stato rinviato a venerdì 17 corr. alle ore 8 nei locali della Camera del lavoro.

I delegati che non fossero ancora partiti dalle loro sedi, sono invitati a partire subito e a disporsi a restare a Milano fine alla conclusione delle discussioni.

Il decreto del Governo

L' «Agenzia Stefani» comunica:

TORINO, 16.

Il Presidente del Consiglio, che qui ha adunati i rappresentanti degli industriali e degli operai, dopo averli sentiti nelle loro ragioni, ha, con Decreto in data di ieri, risoluta la questione del controllo sindacale mediante nomina di una Commissione paritetica con l'incarico di formulare le proposte da sottoporsi al Governo per la presentazione di un progetto di legge all'apertura dei lavori parlamentari.

Il progetto socialista

per la nuova legge sul lavoro

MILANO, 16. — Sui lavori della Commissione socialista che prepara il progetto sui nuovi rapporti tra operai e datori di lavoro abbiamo voluto sentire l'on. Turati, che fa parte della Commissione e che ieri in casa sua tenne una riunione alla quale intervennero l'on. Reina della Confederazione del lavoro e Terracini per la direzione del partito.

«Come già ebbi a dirvi ieri — ci ha dichiarato l'on. Turati — torno oggi a ripetervi che il lavoro della Commissione è ancora all'inizio e nulla quindi di concreto è stato ancora stabilito. Il problema è enormemente complesso. Noi siamo stati incaricati dal gruppo parlamentare di formulare un progetto di legge od una complessa mozione intorno ad una possibile soluzione della questione del controllo operaio da presentarsi al Governo e alla Camera. Dovrà trattarsi di una soluzione organica, non di rabberciamento per un conflitto come questo dei metallurgici. Il conflitto odierno possiamo veramente chiamarlo un movimento rivoluzionario incruento. Mentre la Confederazione del lavoro sia tentando un accordo con gli industriali per la soluzione del perfetto contingente e il governo cerca di imporsi per affrettare questo accordo era necessario che il lavoro di questa nostra Commissione procedesse parallelo con il lavoro che compie la Confederazione del lavoro e non potesse in alcun modo trovarsi ad urtare contro quella soluzione del conflitto che la Confederazione potrebbe ottenere. La partenza di D'Aragona, Buozzi, Baldesi e Colombino per Torino ed il lavoro che li occupa oggi al loro ritorno a Milano, hanno arrestato e resa impossibile la continuazione del lavoro nostro, lavoro che sarà ripreso forse al più presto stasera, ma assai più probabilmente domani mattina. Questo spiega il nostro ritardo».

Fino qui le dichiarazioni del *leader*; per nostre informazioni attinte ad altra fonte, possiamo dire che la Commissione si studia di preparare un lavoro che possa servire a sanzionare non soltanto la possibile soluzione di questo fatto contingente del conflitto metallurgico ma possa servire anche come un principio di avviamento alla formulazione di un nuovo ordine di diritto pubblico da estendersi a tutte le industrie e possibilmente anche all'agricoltura.

A Genova

GENOVA, 16. — Ieri la maestranza della stearineria Lanza a Rivarolo Ligure entrando al lavoro ha notificato che si impadroniva dello stabilimento e lo occupava per conto suo pregando quindi i dirigenti di fare fagotto e andarsene. A compimento dell'avvenuta occupazione proletaria fu alzata subito la bandiera rossa. Nessun incidente.

In seguito a questa occupazione nessuno dei capi tecnici e degli impiegati dello stabilimento si è presentato agli uffici.

La Federazione industriale ligure

Si è riunita ieri l'assemblea della Federazione industriale ligure. Esaminata la situazione di fronte all'attuale conflitto metallurgico ha votato questa deliberazione:

«L'assemblea della Federazione industriale ligure convocata in Genova il 15 settembre 1920 per prendere in esame l'attuale vertenza, dà la sua piena solidarietà agli industriali meccanici e metallurgici i quali combattono una lotta che per la sua natura danneggia gl'interessi particolari di una classe e coinvolge i vitali interessi di tutta la Nazione; protesta contro gli arbitrii e gli atti illegali che solo per acquiescenza di Governo sono stati resi possibili ad una audace minoranza; afferma che non si possa venire ad una qualsiasi trattativa della vertenza senza il previo sgombro degli stabilimenti e del completo ritorno alla legalità;

è convinta che il proposto controllo delle aziende sarebbe deleterio alla assistenza stessa degli industriali considerato come fattore essenziale della vita economica della Nazione; e ritiene perciò che esso controllo debba essere respinto se prima non sia stato oggetto di profondo esame nella sua pratica consistenza, nella sua portata e nella sua ripercussione nazionale ed internazionale anche in relazione a quanto potrà stabilirsi in materia internazionale di lavoro;

ritiene che nell'interesse di tutte le classi qualunque riforma del genere debba avere per iscopo precipuo l'aumentare ed il migliorare della produzione ciò che non si può ottenere senza la restaurazione dell'ordine e della disciplina;

ritiene che qualunque riforma degli ordini di lavoro debba rappresentare il frutto di maturato studio da parte degli industriali e degli operai nonchè da parte delle altre classi che alla produzione concorrono, quali in modo particolare ingegneri, impiegati amministrativi e tecnici;

ritiene infine che il deliberare in merito sia di esclusiva competenza e responsabilità del Parlamento nazionale inquantochè coinvolge interessi supremi della collettività;

l'assemblea perciò conferisce ai suoi delegati presso la Confederazione Generale dell'industria ampio mandato in conformità al presente ordine del giorno».

Un retroscena delle riunioni di Milano?

BOLOGNA, 16. — Il *Resto del Carlino* pubblica una ricostruzione sensazionale delle riunioni socialiste di Milano che condussero alla mozione D'Aragona.

L'adunanza del gruppo parlamentare socialista trovò i deputati impreparati ma essi ebbero il merito di porre la questione nei suoi veri termini.

Si potrebbe riassumere così il punto di vista dei deputati socialisti: può la realizzazione del comunismo essere guardata e come conseguenza necessaria di un infortunio in una particolare lotta fra capitale e lavoro? Si deve realizzare senz'altro il socialismo perchè gl'industriali di una certa industria non cedano e manifestano anzi il proposito di resistere. Il socialismo dunque sarebbe alla mercè della borghesia?

Queste le prime schermaglie che dovevano assumere un tono violentemente polemico nella seduta successiva. Alcuni rappresentanti di organizzazioni non poterono astenersi dal rilevare la stranezza del procedimento che invocava la solidarietà del partito e delle organizzazioni quando l'agitazione aveva assunto un carattere di estrema gravità ed ogni possibilità di scelta era ridotta al minimo perchè una forza invisibile pareva incombere su tutto e su tutti. Esauriti questi preliminari un massimalista presentò un ordine del giorno di piena solidarietà coi metallurgici.

Ruggineriti di Milano espresse qualche riserva e l'adunanza diede segni di incertezza sulla convenienza di aderire così ad occhi chiusi a deliberazioni che l'assemblea non conosceva.

Fu così che ebbe buon gioco l'on. Mazzoni la quale prese di petto la tendenza massimalista.

Le parole dell'on. Mazzoni che parlava in nome della Federazione dei lavoratori della terra forte di 900,000 iscritti, turbarono l'Assemblea che per la prima volta si vide messa di fronte alla realtà.

Ed ecco l'on. Giulietti che, appoggiando la tesi massimalista, dice che la gente di mare era pronta alla rivoluzione.

I massimalisti erano raggianti, senonchè a calmare gli ardori ecco alzarsi Manzini, il capo degli scaricatori del porti che tenne questo discorso: «Signori miei, il capitano Giulietti non sa quello che dice. Egli parla di socializzazione come se possedesse la bacchetta magica. E' un'illusione. Che cosa vuol socializzare il capitano Giulietti? Sarei curioso di saperlo. Per conto mio dichiaro che non c'è nulla da socializzare. Il porto di Genova è un cimitero. Vogliamo forse invadere qualche magazzino? Ebbene Vi avverto che una corazzata o anche un paio di cacciatorpediniere sarebbero sufficienti per metterci a posto. Per me il discorso di Giulietti è una follia».

Dopo queste parole un senso di freddo si diffuse fra i convenuti e tutti gli occhi si appuntarono su Giulietti che fu costretto ad alzarsi e a prendere la parola. Ma *quantum mutatus ab illo!* Non era più l'eroe rivoluzionario che parlava, ma un accusato che balbettava una difesa. Disse che i lavoratori del mare erano pronti moralmente. Fu subito interrotto da grida di: «basta, basta!» e ottenne un... successo!

Ma... *dulcis in fundo*. Ripresa la riunione all'una di notte Gennari, segretario della direzione del Partito lesse ai presenti un ordine scritto di Lenin col quale il dittatore della Russia inspirandosi alle informazioni che gli erano pervenute sulla situazione dell'Italia ordinava ai compagni aderenti alla terza internazionale, di procedere senz'altro alla rivoluzione.

A questo punto l'on. D'Aragona sentì la necessità di affrontare in pieno la situazione. E la sua tesi prevalse.

Inizio di controllo a Torino

TORINO, 16. — Qualche Ditta ha già accettato per suo conto il controllo e così ha potuto continuare a svolgere indisturbata la propria attività. Tra queste sono parecchi piccoli opifici ed anche qualche stabilimento, specialmente dell'industria tessile di notevole importanza, come, ad esempio, la manifattura Anselmo Poma.

Stamane alle 7.0 nello stesso «salon» messo a esclusiva disposizione delle Delegazioni industriale e operaia, sono partiti per Milano, le Delegazioni nonchè i Prefetti di Milano e di Torino.

Durante il viaggio di ritorno, come di quello di andata, i delegati discuteranno i termini della soluzione.

Nel Novarese

NOVARA, 16. — Tanto in città che in provincia negli stabilimenti occupati dagli operai non è più possibile il proseguimento nei lavori, mancando le materie prime, il personale tecnico e quello amministrativo.

Gli operai si dichiarano stanchi e disposti all'abbandono delle fabbriche, così come abbandonata la stamperia Lombarda dopo un'ora dalla occupazione. Venne compiuta pure l'occupazione dello stabilimento Manura Rotondi, e si prevede che si estenderà ancora il movimento invasorio.

A Napoli

NAPOLI, 16. — La calma, della quale pare tutta soffusa l'aria, è anche negli spiriti degli uomini, che assistono con agrenità più che olimpica alle cose più sbalorditive.

Ieri mattina gli operai dello stabilimento «Cirio» per la fabbrica di conserve alimentari a S. Giovanni a Teduccio, si recarono come d'ordinario al lavoro tranquillamente e lavorarono fin verso le ore 16, ora in cui i 100 operai e le 300 operaie che lo stabilimento contiene, con molta tranquillità presentatisi ai proprietari e ai direttori dell'azienda, li invitarono ad abdicare a favore loro che si ritenevano e si proclamavano solennemente senza clamori già padroni e domini.

Detto fatto, i padroni e i dirigenti con molto spirito dello stabilimento con qualche carta sotto le ascelle e qualche piccola valigetta a mano, mentre le maestranze prendevano possesso, lasciarono lo stabilimento.

Non sappiamo se furono resi gli onori delle armi...

* * *

Si apprende da Torre Annunziata che nelle ferriere del Vesuvio occupate già dagli operai metallurgici, ferveva un intenso lavoro e la scorta di carbon fossile nelle officine, era ormai prossima ad esaurirsi motivo per cui la lavorazione si sarebbe dovuta sospendere. Per evitare ciò gli operai decisero di impadronirsi di un carico di carbon fossile esistente alla stazione ferroviaria. Ieri infatti eludendo la vigilanza della forza pubblica, un treno composto nientemeno di 13 vagoni di carbon fossile fu introdotto tranquillamente nello stabilimento.

Il macchinista che conduceva la locomotiva apparteneva al personale della Ferriera.

A Pisa

PISA, 16. — Circa 70 operai che compongono il personale del cantierino della società Cantieri Navali Toscani situato sull'Arno a metà strada da Marina di Pisa, hanno occupato lo stabilimento ed hanno issato la bandiera rossa. Nessun incidente.

A Firenze

FIRENZE, 16. — I metallurgici fiorentini si sono riuniti alla «Fiom» per udire le comunicazioni del segretario Guido Di Dio sui risultati del convegno di Milano. Il Di Dio ha illustrato inoltre il noto ordine del giorno D'Aragona che in quel convegno fu approvato e, i rappresentanti degli operai dopo breve discussione deliberarono concordemente di rimettersi al voto espresso a Milano in proposito dalla Confederazione del Lavoro.

A Follonica

FOLLONICA, 15. — In seguito alla serrata gli operai dell'«Ilva» e delle fonderie di Follonica hanno preso possesso dello stabilimento al canto dell'internazionale e al fischio della sirena sono state inalberate bandiere rosse e nere. Gli impiegati sono dimessi in servizio.

L'opera della Lega delle Cooperative

Dopo il voto della Confederazione generale del lavoro a Milano, la lega nazionale delle cooperative ha proseguito in Roma le trattative con i Ministri del lavoro e dell'interno e con varie banche che si sono offerte per affrettare l'assunzione di alcuni grandi stabilimenti da parte del consorzio nazionale cooperativo metallurgico. Questo si riunisce ora per deliberare sul riscatto dei cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia che occupano oltre duemila operai. Le trattative in corso sono sotto il patronato del ministro Labriola e del sottosegretario Porzio. In questi giorni avverrà un sopraluogo a Castellammare del ministro Labriola e dei rappresentanti degli istituti che finanzieranno il consorzio cooperativo. Altre trattative con vari stabilimenti oltre quelli annunziati sono in corso per somiglianti riscatti.

La stampa estera e l'agitazione metallurgica

PARIGI, 13.

Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris* sottolineando le contraddizioni della stampa italiana sul movimento metallurgico, fa rilevare come i giornalisti esteri residenti in Italia cerchino le informazioni nei giornali della penisola. I loro telegrammi riflettono titoli e notizie sensazionali forniti dai giornali romani. Rileva che questi stessi giornali si lamentano quotidianamente del fatto che la stampa straniera mostri di credere alla gravità della situazione in Italia e conclude affermando che per la stampa italiana la stessa notizia giornalistica assuma un rilievo differente secondo che sia pubblicata a Roma, Milano o a Londra, Parigi e New York.

La data dei negoziati italo-serbi

non ancora stabilita

TRIESTE, 16.

Si ha da Belgrado che, appena nella Capitale serba si apprese la notizia della proclamazione dell'indipendenza di Fiume e della nuova «Reggenza del Quarnaro», immediatamente il Presidente del Consiglio Vesnic conferiva col Ministro della Guerra. In seguito a codesto colloquio, il Comando della Quarta Armata, residente a Zagabria, ha avuto dal Ministero della Guerra istruzioni di impedire con la forza qualsiasi tentativo, da parte dei legionarii di Gabriele d'Annunzio, di passare il fiume Eneo.

Il Consiglio dei Ministri jugo-slavo ha ieri esaminato il problema dell'Adriatico. Secondo le notizie che vengono da fonte governativa di Belgrado, le trattative con l'Italia si svolgerebbero fra il 20 e il 30 del corrente mese. I rappresentanti jugo-slavi nei negoziati fra Serbia e Italia sarebbero sempre: Trumbic e Pasic, come a Pallanza.

Il Consiglio di Stato jugo-slavo ha respinto il ricorso dei comunisti per l'annullamento delle elezioni amministrative a Belgrado.

Un monitore italiano è passato sul Danubio davanti a Belgrado con la bandiera spiegata, provocando una viva irritazione a Belgrado.

Già quattro giorni fa, la *Politika* di Belgrado annunziò che, appena Giolitti e tutti i Ministri italiani fossero tornati a Roma per la riapertura del Senato, il Governo italiano avrebbe invitato quello di Belgrado a riprendere le trattative dirette per la soluzione della questione dell'Adriatico. La notizia, concepita in questi termini, venne ufficiosamente smentita. Oggi, ritorna da Belgrado, sotto altra forma, con la determinazione precisa della data dei negoziati. Ora, fino a questo momento, nulla di così categorico è stato stabilito.

Il Presidente Giolitti, nella sua recente visita ad Aix a Millerand, ha dichiarato una volta di più — come, del resto, disse a Lucerna dopo il suo incontro con Lloyd George — ch'era disposto a riprendere direttamente cogli Jugo-slavi le trattative per l'Adriatico, con la migliore intenzione di arrivare, dentro i limiti dei nostri interessi essenziali, ad un accordo amichevole e definitivo. Ma, per ora, nulla c'è più di questo. E' probabile che i negoziati abbiano assai presto a riprendere. Ma non è stata finora determinata nessuna data e nessun invito è partito, da parte del Governo italiano, a quello di Belgrado.

Combattimenti fra operai e guardie rosse

nelle vie di Pietrogrado

PARIGI, 16.

Il «Journal» pubblica il seguente dispaccio da Helsingfors:

A Raidvor, presso la frontiera, si ricevono le seguenti notizie sui disordini che sarebbero scoppiati a Pietrogrado l'11 settembre.

Gli operai avevano organizzato una dimostrazione contro il caro viveri e contro le requisizioni. Fu dato ordine alla truppa di sparare contro gli operai dimostranti.

Il giorno dopo, 12 settembre, migliaia di operai si rivoltarono e nei dintorni delle officine costruirono delle barricate. Tutta la giornata del 12 ed il giorno successivo accaniti combattimenti ebbero luogo nelle vie della capitale.

Secondo le ultime informazioni alcuni reggimenti rossi si unirono agli insorti.

Non si sa ancora se l'insurrezione è stata repressa.

D'altra parte si ha da Vibor che violenti incendi sono scoppiati nei dintorni di Pietrogrado e che una spessa cortina di fumo vela l'orizzonte da quel lato.

Tutta la regione, fra la frontiera e Vibor è talmente piena di fumo che alcune volte non si scorge più nemmeno il sole. L'aria è quasi irrespirabile.

I profughi affermano che intorno a Pietrogrado un immenso incendio devasta la foresta. La capitale è circondata dalle fiamme.

Il naviglio dell'Austria

non è passato ai jugoslavi

FIUME, 15. — Da qualche tempo insistentemente si discuteva nella stampa jugoslava, triestina e fiumana sul forte tonnellaggio fiumano in generale, e sul naviglio della Società Adria in particolare. La stampa jugoslava affermava che le navi della Società Adria erano passate in proprietà di capitalisti croati, per cui Fiume era minacciata di perdere la maggior ricchezza del suo porto ed ogni possibilità di riattivare in tempo normale le grandi linee di navigazione che esistevano prima della guerra.

Questa notizia aveva destato penosa impressione e una seria apprensione in città. Ora per mettere fine a tante dicerie fantastiche, è comparso un comunicato della Capitaneria del porto di Fiume la quale afferma che il naviglio della Società Adria non è e non passerà in mani jugoslave. La notizia ha destato ottima impressione nei circoli italiani, perchè in tal modo la flotta fiumana che è elemento indispensabile della vita di Fiume viene così ad essere assicurata ed ascritta al porto di Fiume.

Comenti spagnoli sul Convegno di Aix-les-Bains

MADRID, 14.

A proposito delle conversazioni tra l'on. Giolitti e Millerand ad Aix-les-Bains l'*Epoca* scrive:

Questo incontro è anche per noi di una alta importanza. Si tratta infatti di un riavvicinamento franco-italiano e ciò è altamente interessante per noi latini e mediterranei.

Il fatto poi che sia l'on. Giolitti che abbia preso parte a queste conversazioni, dando alla politica del dopo guerra questa nuova orientazione, aumenta l'importanza delle conversazioni stesse.

Il prossimo Consiglio

della Società delle Nazioni

PARIGI, 15.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà nella sua nona sessione il 18 settembre a Parigi sotto la presidenza di Leone Bourgeois. L'Italia sarà rappresentata dal sen. Maggiorino Ferraris. All'ordine del giorno figurano un rapporto della Commissione sulla Commissione di Governo della Sarre, i risultati del plebiscito nei distretti di Eupen e di Malmedy, un rapporto della Commissione interalleata giurista sull'assetto giuridico della questione delle isole Aland, la nomina di due commissari nella Commissione mista prevista dal trattato di emigrazione greco-bulgaro, i contratti di Ginevra per lo stabilimento della sede della Società delle Nazioni in questa città. In seguito a domanda del Governo polacco sugli incidenti fra questo paese e la Lituania, i Governi polacco e lituano sono stati invitati ad inviare a Parigi propri delegati durante la riunione del Consiglio.

I prigionieri russi in Ungheria

BUDAPEST, 14.

A proposito delle voci corse all'estero sul trattamento fatto ai prigionieri russi in Ungheria, l'*Agenzia Ungherese* dice che una parte dei prigionieri russi che si trovano in Ungheria è perfettamente libera di esercitare la propria professione. Quelli che non ne hanno sono ricoverati negli accampamenti.

I prigionieri saranno rimpatriati non appena il Governo tedesco ed austriaco ne permetteranno il passaggio per il loro territorio.

Lo sciopero degli elettricisti inglesi

LONDRA, 15.

Il sindacato degli elettricisti si è dichiarato disposto a non mantenere la questione di massima posta con la domanda che i capi operai siano membri del sindacato e ha ritirato il preavviso di sciopero. In conseguenza il Consiglio industriale per l'elettricità è disposto a ritirare il preavviso di serrata. Lo sciopero sarebbe così evitato.

I TEATRI

"Otello„ al Costanzi

Stasera, dunque, si inaugura al «Costanzi», con l'Otello, la stagione lirica che fa parte dei festeggiamenti per il cinquantenario del XX Settembre. L'superfluo dire che avremo una bella sala. La bella opera verdiana ha ad interpreti il tenore Paoli, il più noto Otello vivente, la Baldassare-Tedeschi, il Molinari. Dirige l'orchestra, composta dei migliori elementi del sindacato orchestrale romano, il valoroso maestro Baroni.

Domani sera la Butterfly con la famosa Tamaka Miura.

Al QUIRINO — Iersera non un posto vuoto per la serata in onore dei congressisti della Unione Magistrale Nazionale. Lo spettacolo s'iniziò colla Marcia Reale accolta da interminabili applausi. Quindi fu rappresentata la operetta di Costantino Lombardo: *La Pompadour*, che riportò un nuovo caloroso successo. Grandi applausi e parecchie chiamate alla Cristoforeanu, alla Gerra, al Massucci, al Marrone ed alla Reis. Dopo il primo atto il poeta Nino Angelucci disse parecchie poesie romanesche suscitando la più schietta ilarità. Stasera si replica *La principessa della Ciarda*.

ALL'ELISEO — L'esilarantissima *Marchese del Grillo* procurò i maggiori elogi al Pietromarchi, alla signora Angelaldi ed al Galluzzi. Stasera *Addio giovinezza*. Lo spettacolo è in onore dei congressisti dell'Unione magistrale nazionale.

Al MANZONI — Si darà stasera la beneficiata dell'attore Eugenio Fortunetto con deliziosa commedia di C. Goldoni: *Gli innamorati*.

Al MORGANA — Numeroso ed elegante pubblico ieri a sera per lo spettacolo in onore del tenore Italo Soldi. Si rappresentò *Aida* dove ancora una volta il Soldi ebbe modo di mostrare le sue belle qualità. Degna corona le fecero la Cesarini, la De Angelis, lo Zagaroli, il Dadò, e tutti i valenti artisti furono entusiasticamente applauditi a scena aperta e a fine di ogni atto. Oggi debutto della valente artista inglese Oliva Rilder, che trovandosi di passaggio in Roma darà delle recite straordinarie di *Lucia di Lammermoor*. Esecutori saranno: (Lucia) Oliva Rilder, (Edgardo) Nenò Graziano; (Arton) Alfredo Pavani; (Ristenbolm) Alfredo De Petris. Venerdì spettacolo in onore di Alfredo Zagaroli.

"Arizona„ all'Apollo

Da questa sera e per poche, straordinarie rappresentazioni, rivedremo all'*Apollo* questa simpaticissima scenetta che *Miss Muzette*, il m. Rosengui e m. *Frederik* eseguono con un brio ed una vivacità sonza pari. Due altri simpatici debutti sono quelli di Den et Mercedes, i minuscoli e già celebri danzatori, e di *Carola Wolter*, la valorosa stella internazionale. A tutto ciò vanno aggiunte la magnifica eleganza e la verve indiavolata di *Clarette Fredy*, applauditissima iersera alla sua *rentrée*, le sensazionali audacie dei ginnasti les *Edolo*, l'appassionata melodia di *Bertini*, ecc.

Domani *Norina Novese*, stella italiana, e sabato *Miss Tina and Ghirardy*, i famosi danzatori.

Serata in onore di Pasquariello

Domani sera alla *Sala Umberto* lo spettacolo è in onore del delizioso interprete della canzone napoletana *Pasquariello*, che anche quest'anno ha saputo far gustare al pubblico romano la più bella produzione dell... [illegible] 1920.

Uno splendido ... [illegible] completerà lo spettacolo.

SPETTACOLI del 16 Settembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

SABATO, 18. — Ore 21.30: Serata di Gala: Pro Ossario al Fante — Visione della film: MADAMA DUBARRY — Commento musicale a grande orchestra.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione lirica autunnale

GIOVEDÌ, 16 — Ore 21.30: Prima rappresentazione con: OTELLO — Esecutori: Baldassare Tedeschi, Paoli, Molinari - Dirett.: Baroni.

VENERDÌ, 17 — Ore 21.30: Prima della MADAMA BUTTERFLY — Protagonista la celebre artista giapponese Tamaky Miura. Direttore: Martino.

SABATO, 18 — Ore 21.30: Prima della BOHEME — Esecutori: Marmora — Pieroni — Tumminello, Galeffi. Dirett.: Baroni.

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI

GIOVEDÌ, 16 — Ore 21.30: Serata in onore di E. Fortunetto con: GLI INNAMORATI, di C. Goldoni.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operetta «Città di Milano»

GIOVEDÌ, 16 — Ore 21.30: LA PRINCIPESSA DELLA CIARDA — Protagonista Florica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21.30: *Miss Demonietta*.
ELISEO — Ore 21.30: *Addio giovinezza*.
MORGANA — Ore 21.30: *Lucia di Lammermoor*.
METASTASIO — Ore 21.30: *La principessa dei dollari*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Ragnatelo di Adamo*

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo variato.
LA FABIOLA — Ore 21: Spettacolo ... di varietà.

GLI SPORTS

La "Targa Florio„ rinviata

Per ragioni di opportunità, l'Automobil Club di Palermo ha deciso di rimandare definitivamente la «Targa Florio» per domenica, 17 ottobre prossimo.

Il grande circuito automobilistico internazionale della Corsica

MARSIGLIA, 16. — Mandano da Ajaccio che il Circuito Automobile Internazionale della Corsica è stato fissato per il mese d'aprile prossimo.

Questa grande manifestazione sportiva, organizzata sotto l'alto patronato del governo francese e dalla nobiltà del turismo, del commercio e dell'industria, è concepita collo scopo di riavvicinare tutte le attività della grande isola mediterranea.

Oltre quello del governo, questo Circuito ha l'appoggio del Principe di Monaco, degli Automobili-Clubs di Parigi e di Nizza, del Touring-Club e di tutte le Compagnie Ferroviarie e di Navigazione.

Sarà dotato di premi considerevoli, uno dei quali di 200 mila franchi e sarà aperto ai corridori di tutte le nazioni.

Il circuito automobile di nuovo genere

MARSIGLIA, 16. — Chi dice «Circuito automobile» immagina subito una corsa folle terminante in impressionanti volate. Sarà invece tutto il contrario il Concorso di Turismo Automobile, organizzato per i giorni 17, 18 e 19 settembre dai Comitati d'Iniziativa delle regioni della Drome, del Rhone, Roubion, Diois, Vercors, Royans, Lente, ecc., aperto a tutte le vetture, ciclicarri, sidecarri e motociclette. In questo Turismo Automobile non vi sarà cronometraggio che su qualche parte dell'itinerario, e soltanto le medie di marcia, realizzate serviranno di base alla classifica, il più piccolo scarto prendendo il primo posto.

Ma quello che costituisce tutta l'originalità di questo concorso è che verrà data una indennità chilometrica ad ogni concorrente e cioè 30 centesimi alle vetture e 20 cent. alle motociclette, sidecarri, ecc. Sarà così rimborsata la spesa di carburante a tutti coloro che effettueranno il percorso, il quale sarà di 410 chilometri, da farsi in tre tappe. Siccome si tratta, innanzi tutto, d'un Circuito di turismo per fare ammirare quelle regioni, e che il turismo ha per scopo di tutto vedere, di fermarsi a piacere suo e di andare come vuole, è lasciata libertà di corsa ai concorrenti fra le ore di partenza e d'arrivo, di colazione e di pranzo. Questi controlli... gastronomici servono i soli imposti.

I premi consisteranno in oggetti d'arte e in medaglie.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

Don Abbondio o padre Cristoforo?

A proposito delle nuove polemiche sorte intorno al P. P. I., riteniamo interessante pubblicare la seguente inchiesta del nostro amico e collega prof. MARIO GATTI, *che risale all'anno scorso.*

L'organizzazione del partito popolare italiano per fatto e conto dei cattolici del nostro paese, non ha dato luogo ancora a quell'inchiesta oggettiva e spregiudicata — nel buon senso di questa parola — che pur esso merita.

Sinora hanno parlato gli interessati cioè gli organizzatori e collaboratori dell'opera: il che ha servito a dare l'esposizione del loro programma ufficiale: d'altra parte, poco si è avuto sinora dal campo avversario che non ha creduto opportuno scoprire le sue batterie in attesa della polarizzazione definitiva dei partiti nella lotta elettorale.

M'è sembrato, pertanto, d'interesse generale fare una modesta inchiesta che andasse dal «clericale» non partecipe, almeno ancora, del lavoro ufficiale del nuovo partito, al «conservatore liberale» ultimo limite al di là del quale viene l'avversario sistematico del partito stesso. Ho voluto cioè consultare l'ambiente che non è «pregiudicato» nè del diretto interessamento, nè dalla sistematica avversione.

Ed eccone i risultati schematici.

* * *

La prima cosa, e generica, che mi ha colpito nei risultati della mia inchiesta, è stata la spiccata diversità di apprezzamenti e di previsioni nel campo che io ho consultato. Tanto poco è apparso al pubblico di tale varietà, e tanto più essa è reale. Caratteristico è il fatto che tale gamma non si distingue per colore; ad esempio, non sono ottimisti in massa i «clericali» e riservati i «conservatori liberali». No, da clericale a clericale, da conservatore a conservatore la diversità va per individui, diciamo per mentalità ed esperienza (od inesperienza) individuale.

Forse tale cosa dipende dal fatto che la nuova organizzazione è venuta relativamente all'improvviso, e perciò senza una matura preparazione dell'opinione pubblica, cominciando da quella dei più o meno interessati.

Posto ciò, non mi resta che aggruppare — per maggior brevità e chiarezza — il pro ed il contro che spassionatamente mi si è detto e che spassionatamente ho raccolto.

* * *

Il pro consiste principalmente in due punti: la fine d'un equivoco, e la salvezza sociale.

La fine d'un equivoco consisterebbe nell'essere usciti dalla formola «cattolici deputati sì, deputati cattolici no» che potè servire come transizione fra il non *expedit* di Leone XIII e l'*expedit* odierno, ma che oggi era diventata nè vera nè opportuna; era il rallentamento di un nodo che pur restava un nodo oggi funesto alla Chiesa non meno che al paese.

Difatti nel nuovo partito si vedrebbe dai benevoli il nucleo di una grande coalizzazione di conservazione delle basi della civile società; famiglia, proprietà, patria, religione — e nello stesso tempo un nucleo veramente popolare cioè con un largo programma di migliorie morali e materiali per il proletariato. Esso arriverebbe all'odierno momento psicologico, quando si scorge l'agglomerarsi cosmopolitico di tutte le forze dissolutrici del consorzio civile, quale ancora la tradizione ed il progresso — sia pure a sbalzi e qualche volta a capitomboli — venivano concretando e mantenendo.

Il programma del partito popolare italiano, essendo — aconfessionale da un lato, e conservatore-popolare (due termini che solo la incomprensione o la malafede potrebbero trovare contraddittori) ammette nel suo seno ogni elemento conservatore ed ogni elemento popolare che vogliano non essere sottratti nell'anticlericalismo, e nella demagogia o — per non lasciare nulla fuori — nell'egoismo pescecane: tre cose che vengono giudicate da tutti, vengono giudicate da tutto un mondo come antisociali.

A questi due capisaldi i benevoli aggiungono la considerazione pratica dell'essere i cattolici italiani ormai ammessi alla completa vita nazionale, il che mentre è un innegabile bene per la patria, cui viene alfine dedicata l'operosità di tanti suoi figli, nello stesso tempo è non meno vantaggioso per la Chiesa stessa sopprimendosi la tentazione — forte per molta gente — di uscire dalla disciplina cattolica per farsi un posto da vivere o da figurare nella complessa vita politica del paese.

Insomma, al dire dei benevoli, il nuovo partito popolare italiano corrisponderebbe al soddisfacimento di necessità ed opportunità incontestabili al momento attuale nell'interesse reciproco della patria e della religione.

Ci resta a sentire l'altra campana.

II.

Le obiezioni che ho inteso di fronte al partito popolare italiano sono varie e complesse, come è naturale; cercherò di riassumere le principali.

Dapprima una pregiudiziale. Invece di essere la «fine di un equivoco» come i benevoli credono, la costituzione del partito ne sarebbe la consacrazione e l'aggravamento.

Difatti — dicono gli obiettanti — il nuovo partito che il Vaticano dichiara d'ignorare pur approvandolo è la consacrazione esagerata del «cattolici deputati sì, deputati cattolici no», giacchè il partito si dice aconfessionale e indipendente dal Vaticano. Se tale è, esso non può essere il partito cattolico (il Vaticano e i capi del partito sono d'accordo in tale dichiarazione ufficiale), dunque i suoi deputati potranno essere dei cattolici fatti deputati, ma non deputati cattolici cioè dei cattolici. Dunque l'equivoco rimane, seppure non sia meglio dire che nasce ora; perchè sino adesso, con la transazione *nota* era vero che i deputati anche se personalmente cattolici non erano deputati dei cattolici; anche se la loro riuscita si doveva ai voti dei cattolici, la loro presentazione era quella di deputati più o meno conservatori e liberali. Oggi invece lo equivoco è solennemente sancito; il nuovo partito è il partito cattolico anche se qualche non cattolico aderisca alla elasticità del programma, giacchè il partito l'hanno fondato dei cattolici come tali per i cattolici italiani, come tali. Le riserve ufficiali del Vaticano e dei capi del partito — continuano gli obbiettanti — sono la peggiore delle non verità, cioè quella cui nessuno crede nè può credere.

Uno dei più recisi in tale obbiezione, mi mostrava dei numeri consecutivi di un giornale romano, nel primo del quale si riferiva di un oratore cattolico, che aveva inneggiato alla fine del non *expedit*, accusato da lui, nientemeno, di aver servito gli interessi della setta contro la Chiesa, e dello straniero contro la patria — il che era un tremendo schiaffo a Pio IX ed a Leone XIII; ed il numero del giorno seguente riportava un secondo discorso dello stesso oratore ad una riunione cattolica, discorso inneggiante all'azione ufficiale dei cattolici italiani assolutamente estranea alla politica... Il buon cattolico praticante, che mi mostrava i due numeri, concludeva con amoroso sorriso: «qui trompet-on ici?».

Nessuno, rispondeva egli, ed esprimeva così nella sua obbiezione e disagio, quello ... [illegible]

Nessuno, insisteva l'obbiettatore. Non i cattolici italiani che sanno di che si tratta e ne parlano anche nei loro giornali, specialmente quelli meno amici del nuovo partito. Non i cattolici esteri, non gli anticlericali nostrani e forestieri: la quasi totalità degli uni e degli altri vede nel nuovo partito (il cui annunzio va coinciso con quello di trattative concilianti aperte dal Vaticano col Governo d'Italia) un ponte gettato sulle due sponde... morali del Tevere; il che fa temere ai cattolici esteri che il Vaticano soggiaccia alla influenza del Quirinale ed agli anticlericali di qui e di là che il Quirinale soggiaccia alla influenza del Vaticano.

E le prove non mancano, soggiungeva. Già su qualche giornale francese si è dichiarata tale suspicione di cattolici e di patrioti francesi. Ed *un molto alto personaggio* della Curia Romana ha detto in questi giorni ad uno dei maggiorenti del partito: *Caro signore, i cattolici esteri sono avvezzi ad essere cattolici romani e non cattolici italiani.*

Quanto poi agli anticlericali (concludeva il mio interlocutore) l'esempio della Francia in cui il *ralliement* tentato da Leone XIII non solo non calmò, ma esasperò gli anticlericali e perciò li condusse al colpo della separazione, avrebbe dovuto far capire che il nuovo partito popolare italiano — il quale, volere o non, è anche un *ralliement* — ci condurrà facilmente ad una offensiva anticlericale (e già in massoneria la si prepara) contro cui non varrà il nuovo partito a resistere, come non valse in Francia il «partito liberale popolare» contro il travolgente combismo.

* * *

Un'altra obbiezione all'essenza del partito è questa. Il «partito» come tale è un altro equivoco, giacchè non è un partito sibbene una coalizione degli elementi più disparati. Infatti esso è, in realtà, il partito dei cattolici italiani, ma questi, come cattolici di tutti i paesi, se convengono sulla base della conservazione religiosa e sociale (base che non basta a fare un partito) sono nettamente divisi in tutto il resto. Entrate in qualsiasi chiesa alla messa della domenica troverete il conservatore che gli irreverenti avversari chiamerebbero panciafichista, ed il democratico-cristiano che mingherleggia coi socialisti. Dove è il «partito» in questo *pout-pourri*?

Tanto peggio — mi diceva qualcuno — ciò avviene dacchè i fondatori del partito hanno lanciato un programma il quale (invece di essere minimo come dev'esserlo un programma iniziale, è sceso in particolari i più discussi, fino allo scrutinio di lista, fino alla ricerca della paternità — di modo che, ad essere logici, altri cattolici (ormai che il non *expedit* è abolito) potrebbero fondare un altro partito, ugualmente cattolico, ma con un buon terzo di articoli diversi di quelli del suddetto programma.

Dunque, concludeva il laico, era molto meglio di restare senza «partito» lasciando ad ogni cattolico la sua onesta libertà di programma politico e sociale, e mantenendo la salvaguardia della base religiosa e civile col dare il voto cattolico a chi seriamente promettesse di rispettare quella base, di fronte al settario che volesse scalzarla.

Infine ai vanto dei benevoli secondo i quali, come dicevo, i cattolici italiani non si trovano più dinanzi alla tentazione d'infrangere la disciplina cattolica per farsi un posto principale o secondario nella vita politica del paese, ho inteso altri rispondere che un pericolo maggiore oggi sorge: quello di gettare i cattolici nell'opportunismo e nell'affarismo parlamentaristico, ecc., in cui si è annegato il grande partito liberale.

* * *

Ecco nel più rigido scorcio il pro ed il contro che la mia serena inchiesta ha raccolto sul nuovo partito popolare italiano. Per alcuni esso sarà il padre Cristoforo che tutela la tradizionale società cristiana col rispetto dell'autorità quanto colla difesa degli umili; secondo altri, esso sarà un don Abbondio, peggiorato in un miope opportunismo foriero di peggiori complicazioni per lui e per... i promessi sposi.

Speriamo nel padre Cristoforo!

Due gravi lutti nell'amministrazione comunale

L'assessore F. S. Benucci

Il male minava da qualche tempo la fibra, pur così resistente del comm. Benucci. In questi ultimi mesi egli aveva dovuto assentarsi assai spesso dal Campidoglio, pur non rinunziando a partecipare di tanto in tanto, anche malaticcio, ai lavori della Giunta. La pleurite da cui l'illustre uomo era stato colpito si era sensibilmente aggravata in questi ultimi giorni; così da richiedere un intervento chirurgico. Purtroppo anche quest'ultimo è stato inutile, data la gravità del male.

Intorno al suo letto di morte si trovavano ieri oltre i figli e i congiunti l'on. Borromeo, che lo ha assistito per tutto il corso della malattia con affetto veramente fraterno, il parroco P. Corrado ed il vice-parroco P. Foscellotti e il medico curante dottor Schiboni.

La notizia, appena risaputa in città, ha prodotto in tutti i circoli politici e amministrativi profonda impressione.

Per quanto non si ignorassero le condizioni di salute del comm. Benucci, la sua scomparsa ha destato in tutti il più vivo rammarico. Appena appresa la notizia, in Campidoglio il sindaco Apolloni si è affrettato a inviare alla famiglia dell'estinto le sue condoglianze personali e quelle della città di Roma. Molti consiglieri si sono affrettati a recarsi in casa per porgere le condoglianze alla famiglia.

Francesco Saverio Benucci era una delle figure più note della cittadinanza romana. Fu eletto la prima volta alla carica di consigliere comunale nelle elezioni generali del 21 dicembre 1890 e tenne tale posto fino al 19 giugno 1895, data delle elezioni parziali nelle quali non riuscì a riconquistare il seggio.

Eletto nuovamente nelle elezioni generali del 23 giugno 1895 e, senza interruzione, in quelle del 30 giugno 1907, conservò la sua carica fino alla nomina del regio commissario Salvarezza, avvenuta l'11 agosto 1907, per ritornare in Campidoglio con le elezioni generali del 14 giugno 1914.

Per ben trent'anni, salvo il periodo del blocco, egli fece parte dell'amministrazione comunale. Distintosi subito tra i consiglieri, fu assunto ben presto all'amministrazione, e fece ininterrottamente parte della Giunta dal 1898 al 1907 e dal 1914 ad oggi. Le amministrazioni Colonna e Cruciani-Alibrandi nel primo periodo; quelle Colonna e Apolloni nel secondo lo ebbero collaboratore prezioso, perchè egli era ormai considerato come una delle personalità spiccate dell'Amministrazione capitolina universalmente stimato per il suo grande valore, da amici e avversari.

Come assessore per il Piano Regolatore, ha legato il suo nome a molti dei più importanti lavori del rinnovamento edilizio della nostra città. Tra questi ricordiamo la costruzione del traforo sotto il Quirinale, la sistemazione di via Nomentana, l'apertura di via Tomacelli e l'inizio della sistemazione del Lungotevere. A lui si deve anche un piano regolatore sul quale il Sanjust tracciò il suo, attualmente in via di esecuzione.

Come assessore delle Finanze e del Piano Regolatore nell'Amministrazione Cruciani-Alibrandi collaborò con l'on. Giolitti alla legge per Roma nel 1907, con la quale il Comune poteva assicurarsi i fondi sufficienti al funzionamento del demanio delle aree fabbricabili, che da lui fu ideato, e per altri importanti opere e iniziative di carattere edilizio e sociale.

In quest'ultima amministrazione, specialmente nei difficili anni di guerra, egli diede tutta la sua attività per gli uffici cui fu chiamato a capo. Più di tutto va ricordata l'opera, criticata, ma senza dubbio efficacissima per gli approvvigionamenti della città. Roma è stato il Comune si può dire meglio approvvigionato nel critico periodo di guerra. Oltre l'Annona, dirigeva attivamente le Finanze e i Beni Patrimoniali.

Il comm. Benucci fu anche una delle figure più spiccate del movimento cattolico di Roma, ove lascia l'impronta della sua forte personalità. E' stato per vari anni presidente dell'Unione Romana ed è stato sempre a capo del movimento elettorale cittadino. Nel Partito popolare aveva perduto, non diciamo del suo prestigio, ma della sua primitiva autorità, nel senso che rappresentava la tendenza cosidetta destra tanto da non condividere perfettamente la direttiva assunta dai dirigenti del nuovo partito.

E' inutile aggiungere che il Benucci, come figura intima, era un uomo d'austera onestà, cui aggiungeva quello spirito gioviale dei vecchi romani autentici (vanno scomparendo ormai!) che tanto lo rendevano simpatico tra la cittadinanza.

Alla famiglia intera Benucci vanno le nostre più sincere condoglianze.

L'assessore Filippo Galassi

L'ing. Filippo Galassi è morto a Frascati ove si trovava a villeggiare.

Egli abitava coi fratelli, avv. Salvatore e ing. Francesco e con le sorelle signore Maria, Felicia e Pia, nella villa Rasponi, di proprietà del principe Aldobrandini, a circa tre chilometri da Frascati. La sua salute era florida, la sua fibra robusta. Soffriva, è vero, di mal di cuore; ma data la sua età ancor giovane — 63 anni — niuno avrebbe mai potuto pensare ad una fine così repentina ed immatura.

Ieri l'altro sera si trattenne a lungo con amici e conoscenti per preparare il ricevimento dei soci del Club Alpino romano che avrà luogo fra qualche giorno nella ridente cittadina laziale. Era del solito buon umore e non accennava a malessere di sorta; senonchè, il coma cardiaco lo colse ieri mattina alle 7 e la catastrofe non fu potuta scongiurare.

Vista la gravità del caso, i congiunti chiamarono subito al suo capezzale il prof. Bonanomi, direttore di quell'ospedale civico e il sanitario accorse immediatamente ponendo in atto tutto quanto la scienza poteva suggerirgli. Purtroppo la sciagura era inevitabile! L'infermo andò infatti perdendo la conoscenza, a poco a poco, e alle 11.15 esalò — tra la costernazione indicibile dei parenti e di alcuni intimi — il suo ultimo respiro.

Avuta partecipazione della morte, il sindaco Apolloni pregò subito gli assessori prof. Marchiafava e Paliconi di recarsi a Frascati e di porgere alla famiglia Galassi le sue condoglianze e quelle dell'Amministrazione.

Essi giunsero a Villa Rasponi sull'imbrunire; ed era con loro anche il commendatore Prinetti.

L'ing. Filippo Galassi fu eletto per la prima volta alla carica di consigliere comunale nelle elezioni parziali del 2 luglio 1905 e conservò tale carica fino all'11 agosto 1907 giorno in cui assunse la carica il R. Commissario comm. Salvarezza. Fu quindi eletto nuovamente nelle elezioni generali del 14 giugno 1914, occupando subito la carica d'assessore per l'Edilizia. Uomo di valore, ma modestissimo, egli portava in ogni manifestazione della sua vita quel carattere e quella sobria educazione inglese, che gli proveniva dalla madre, nata appunto in Inghilterra. Era perciò d'una natura incisiva e salda e per questo il suo nome suscitava talvolta qualche dissenso: s'aggiunga a ciò un rigido e scrupoloso senso d'onestà che, a questo mondo, può sconcertare spesso taluni. Architetto d'ingegno, lascia varie opere apprezzatissime: più che un uomo politico era un tecnico valentissimo. Purtroppo nell'ufficio cui è stato a capo, durante l'attuale amministrazione, non ha potuto per le contingenze straordinarie create dalla guerra lasciare un'impronta più spiccata della sua personalità, ma egualmente nell'Ufficio Edilizio ha saputo recare l'opera sua assidua, improntata a criteri di modernità che lasciava ben intravedere come l'uomo sarebbe stato capace in periodo normale di lavorare per il miglioramento dei quartieri e delle costruzioni cittadine.

Egli non può dunque lasciare che un largo rimpianto.

Anche alla famiglia Galassi le più sentite condoglianze della *Tribuna*.

I funerali

I funerali dei due scomparsi avranno luogo domani mattina. La salma del Benucci sarà trasportata al Verano alle ore 9, muovendo dall'abitazione al vicolo Margana; quella del Galassi partirà invece alle 10.30 dalla chiesa di San Vitale in via Nazionale.

La commemorazione nella seduta di Giunta.

Nel pomeriggio di ieri, prima della consueta riunione di Giunta, è pervenuta all'on. Sindaco la dolorosa notizia dell'avvenuta morte dell'assessore Benucci e dello assessore Galassi, il primo deceduto in Roma, il secondo a Frascati ove si trovava per un breve soggiorno.

Il Sindaco, appena la Giunta si è riunita, ha dato comunicazione ai colleghi della dolorosa notizia pervenutagli poco prima pronunziando nobilissime parole di profondo rimpianto in memoria dei due estinti ed ha pregato gli assessori Marchiafava e Paliconi di recarsi subito a Frascati presso la famiglia Galassi. Subito dopo lo stesso on. Sindaco si è personalmente recato a casa del compianto assessore Benucci per visitare la salma e porgere alla famiglia dell'estinto le condoglianze della Amministrazione comunale.

Le disposizioni della Giunta

Il Sindaco per onorare la memoria dei due colleghi di Giunta testè defunti, ha provveduto perchè i funerali siano fatti a spese del Comune e ha ordinato di abbrunare i seggi della Giunta.

Ha inoltre sospeso tutti i ricevimenti ufficiali già stabiliti pel corrente mese in Campidoglio, disponendo peraltro che siano lasciati aperti i Musei dove saranno accolte le rappresentanze che in questi giorni convergeranno in Roma.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta

Ieri sera sono partiti da Roma il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Il Congresso Magistrale

La seduta di stamane si inizia con una autodifesa del maestro Emanuele di Catania, vice presidente dell'Unione, dimissionario. Egli si presenta al proscenio per dichiarare che quantunque colpito da grave lutto ha creduto suo dovere presentarsi al Congresso per rispondere alle accuse che gli sono state mosse; polemizza con alcuni soci e conclude col dire ch'egli ha sempre adempiuto al suo dovere di maestro e di cittadino.

E' poi continuata la discussione sull'orientamento sindacale.

In giornata il Congresso porrà termine ai suoi lavori.

La situazione metallurgica

Nel pomeriggio di ieri sono state occupate pacificamente dagli operai le officine dell'ingegnere Festa e F. in via Angelo Sechi e quelle dell'ing. Del Favero in via Prenestina.

E' stata nominata una Commissione tecnica composta dei direttori di tutte le officine occupate la quale ha l'incarico di provvedere al rifornimento delle materie prime, vendita dei prodotti e di quanto altro è necessario per il normale funzionamento delle aziende. Tale Commissione ha già cominciato ad espletare il suo compito.

* * *

Il direttore tecnico della Fabbrica D'Oglio, occupata dalle maestranze, sig. Bionda Mario di Fiorenzo, ha denunciato al Commissariato dei Monti che quel Consiglio di Fabbrica avendo chiesto invano la consegna delle chiavi della cassaforte, ha proceduto alla apertura forzata della medesima, allo scopo di rilevarne filamenti di platino occorrenti per la lavorazione delle lampadine elettriche. Autori dello scasso, secondo il Bionda, sarebbero gli operai Molinari Pompilio, Guglietti Augusto e certo Galluzzi.

Il valore dei rocchetti di platino ascende a lire 20 mila.

La cassaforte non conteneva alcuna somma di danaro.

La morte dell'attore Grassi

E' morto ieri, improvvisamente, a Roma, nella sua abitazione a via della Palombella 20, l'attore Gioacchino Grassi.

Il Grassi era uno dei nostri migliori caratteristi. Aveva per molti anni recitato nelle migliori Compagnie drammatiche. Pochi anni addietro, alla vigilia della guerra, aveva diretto insieme con Mascalchi la Compagnia del teatro *Argentina*. Poi aveva lasciato, come tanti altri, le scene del teatro di prosa per passare al cinematografo: e dal cinematografo da quattro e cinque anni non s'era più distaccato.

Attore coscienzioso e non privo di valore, Gioacchino Grassi godeva molte simpatie ed era molto noto nel mondo artistico romano. La figlia sua Elisa Grassi-Nicola è seconda donna nella Compagnia Ferrero-Celli-Paoli.

Pro Ossario al Fante

Con la serata di gala che avrà luogo sabato 18 corr. alle ore 21.30 al teatro *Argentina* gentilmente concesso dall'Ars. Italica avrà principio una serie di spettacoli a beneficio dell'Ossario al Fante che si ripeteranno nei giorni di domenica 19, lunedì 20 e martedì 21 successivamente alle ore 16, 18, 20, 22.

Il Comitato promotore delle manifestazioni, che largo consenso ha trovato presso tutte le autorità, presenterà al pubblico, con uno speciale commento musicale la film «Madame Dubarry» gentilmente concessa dalla Ditta Gaetano Scalzaferri. Questa film che già tanto interesse destò nel pubblico di Roma per la sua eccezionale messa in scena e superba interpretazione verrà riprodotta in tutta la sua integrale bellezza.

Il film «Madame Dubarry» che può definirsi il capolavoro forse, di ciò che la cinematografia ha fin oggi prodotto, e che sarà per l'occasione illustrato da un particolare commento musicale espressamente composto dà largo affidamento al Comitato per la riuscita dello spettacolo al quale anche per l'alto senso a cui è ispirato interverrà indubbiamente tutto il pubblico elètto di Roma.

L'aggressione dell'albergatrice al Viale Margherita

Narrammo nella nostra quarta edizione di ieri l'audace e sensazionale aggressione patita dalla proprietaria di un modesto albergo di terzo ordine al viale Principessa Margherita.

Ecco qualche nuovo particolare. All'*Albergo della Stazione*, che occupa lo stabile numero 97, si presentarono la settimana scorsa un giovane ed una donna che, qualificandosi per i coniugi Mario e Maria Mei, chiesero alloggio ed ottennero la camera numero 20.

Durante la sua permanenza in albergo la coppia non destò nè sospetto, nè interesse. Essa conduceva una esistenza sobria e appartata, si allontanava di solito al mattino e rincasava tardi.

L'altra mattina il sedicente Mei, adducendo il pretesto che nella camera non si trovava bene, chiese ed ottenne di potersi trasferire al *rez de chaussez*, nella camera numero 2, attigua ad un piccolo appartamento abitato dalla albergatrice signora Maria Villiani, vedova Cinque.

La signora Cinque è una donna sui sessantacinque anni, attiva, energica: ella ha saputo farsi una fortuna, ed è proprietaria di altri tre alberghi, della stessa categoria del primo, gestiti rispettivamente dai figli di lei.

Ieri mattina, verso le dieci, si presentò alla signora Cinque, che suole lavorare personalmente al *bureau* e ricevere i clienti, una ragazza conosciuta col soprannome di «sardegnola»; la quale, dicendosi parente dei coniugi Mei, disse di dover consegnare loro un pacco. La «sardegnola» fu accompagnata nella camera numero 2 e rimase con i sedicenti coniugi Mei per circa un'ora.

Ad un certo momento la «sardegnola» uscì dalla camera e, mostrandosi molto agitata, disse alla signora Cinque che la Mei si sentiva male, e che bisognava soccorrerla con qualche cordiale. L'albergatrice premurosamente ordinò al cuciniere un caffè bollente e lo portò lei stessa alla Mei, non sospettando il tranello che le era stato teso da quei falsi coniugi che altri non erano se non due furfanti matricolati.

Appena varcata la soglia della camera con in mano la sua tazza di caffè, la povera signora Cinque si sentì afferrare alle spalle da due robuste braccia, si sentì coprire gli occhi e la bocca da due mani nervose, soffocare da un grosso batuffolo di ovatta impregnato di cloroformio... Una aggressione «di stile», insomma!

L'albergatrice, un po' per lo spavento, un po' per l'azione del narcotico, cadde svenuta. Allora il Mei, con l'aiuto della sua compagna e della «sardegnola», le tolse di dosso le chiavi, si recò nella camera di lei, aprì una cassaforte, si impadronì di 300.000 lire in cartelle al portatore, di 160 mila lire in gioielli, di 1650 lire in contanti: in totale, circa mezzo milione. Compiuto il furto, l'aggressore e le sue complici si allontanarono rapidamente.

Non fu che a mezzogiorno che il personale dell'albergo, non vedendo ricomparire l'albergatrice, andò a farne ricerca: e la trovò nella camera numero due, adagiata sopra una poltrona, imbavagliata, svenuta.

Del gravissimo fatto fu data denunzia immediata al Commissariato dell'Esquilino, che a sua volta informò i funzionari dell'ufficio investigativo della Questura Centrale. I commissari Trento e Cadolino non perdettero tempo. I connotati forniti dall'albergatrice e dal suo personale, permisero presto di identificare con tutta esattezza l'aggressore e le complici che — tutti e tre pregiudicati — hanno il loro bravo incartamento, con relative fotografie, nel casellario dei bistracconi alla Questura Centrale.

Aggressore e complici non tarderanno a cadere nelle reti tese dalla polizia.

La polizia ritenera anzi di riuscire ad acciuffarli ieri sera stessa. Conoscendo, come suol dirsi, i suoi polli, e sapendo chi erano realmente il sedicente Mei — noto pregiudicato — e le sue complici — due donne di malaffare che hanno l'abitudine di battere alla sera i marciapiedi delle vie centrali, aveva fatto frugare dai migliori suoi agenti tutti i nascondigli possibili: esercizi d'infimo ordine, case equivoche, ricevi notturni di... pecore segnate.

Ebbene, con tutto ciò, e nonostante che l'aggressore e le sue complici avessero avuto l'audacia, incredibile di passare per il Corso Umberto I, in carrozza, nell'ora del più intenso passeggio pomeridiano, le guardie se li lasciarono sfuggire.

Ecco come andò la cosa: i sedicenti Mei e la «sardegnola», passavano in vettura per il Corso verso le 17, seguiti da un ciclista che, si seppe poi, è un assiduo corteggiatore della Mei, quando il ciclista venne fermato da una guardia municipale e dichiarato in contravvenzione perchè, come è noto, il transito delle biciclette è vietato per il Corso dalle 14 alle 21.

L'assembramento provocato dal piccolo incidente richiamò l'attenzione di due agenti investigativi, i quali, riconosciuto nel ciclista una vecchia conoscenza della questura, intervennero per domandare che cosa fosse accaduto. Il ciclista, per giustificarsi di fronte all'agente municipale e alle due guardie investigative, disse allora che, se aveva trasgredito alle ordinanze municipali, era stato per seguire una vettura nella quale si trovavano due suoi amici e la donna del suo cuore: e, richiesto, fece il nome di tutti e tre.

I due agenti investigativi nell'udire tali nomi, dovettero mordersi le labbra... Si slanciarono dietro la carrozza già lontana: via inutilmente!

Per i danneggiati dal terremoto nella Lunigiana

Il Banco di Napoli riceve sottoscrizioni a favore dei danneggiati dalle Zone colpite dal terremoto.

La Direzione Generale del Banco ha fatto una prima sottoscrizione di L. 100.000.

In Roma i versamenti si ricevono presso la Sede in via del Parlamento, palazzo del Banco.

Lettere dall' Olanda

Campo degli asini

DELFT, settembre.

Sulla strada liscia e bianca che da Rotterdam conduce a Delft, s'affaccia a un certo punto da una casetta pulita, assestata come quelle delle bambole, una donnona in cuffia e zoccoli, la quale fa sostare l'automobile e domanda al meccanico qualche cosa. E' il pedaggio che bisogna pagare al Municipio per la manutenzione, come negli antichi tempi.

Codesto pedaggio m'ha fatto tornare indietro nei secoli meglio di trecento pagine di storia, e m'ha accompagnato come una guida muta e discreta per le vie di Delft, la quale ha, per gli olandesi, il fascino sacro che destano sopra di noi le città storiche e provinciali, Siena od Orvieto per esempio.

Come un castello medioevale dalla fossa, Delft è tutta circondata dai canali, ora profondi e navigabili, ora stretti e limacciosi.

La Porta dell'Est, dalla quale si deve entrare in città, in ordine con l'architettura quasi intatta dei primi anni del Cinquecento, col ponte levatoio che ha dinnanzi, ad un'età remota che all'improvviso s'avvicina, seduce col suo incanto di pietre e d'acque. Sui due torricini rotondi, di mattone rossocupo, s'impennano le guglie acuminate d'ardesia, sorrette da piccoli archi ciechi. Tra le due torri è la nicchia vuota, che rammenta il furore degli iconoclasti contro il Santo che una volta proteggeva la città.

Quattro canali s'incrociano davanti alla Porta dell'Est; due s'infiltrano fra le case, gli altri girano al largo maestosi. Due ponti levatoi di ferro, dipinti d'un colore di zolfo, e un ponte girevole, uniscono la città ai dintorni e fanno il passo ai battelli, alle barche che transitano di continuo, cariche di passeggieri e di ... Sono arrivato in questo meraviglioso ... di Delft un'ora prima del tramonto del sole, in una giornata autunnale.

L'aria è occupata da una nebbiolina ..., la quale ora cala ora si dissipa, come per regalare allo straniero una illusione di sogno. La luce sembra riflessa, ottenuta attraverso degli schermi colorati ed opachi. Per attimi tuttavia si rischiara, e allora ogni cosa sembra levarsi, riscotersi come da un sonno leggiero.

Un masso enorme, simile ad un monumento, fa la sentinella alla Porta; qua e là pendono nell'acqua coi capelli verdi e scompigliati dei salici piangenti. Sui piloni oscuri che fanno riga nei canali, brillano i cappucci di metallo inchiodate, dalla tinta infantile di biacca.

Da una parte s'innalzano orgogliose fra gli olmi le ciminiere delle officine e delle fabbriche; più oltre s'affaccia in mezzo ai tigli la parte superiore della facciata rettangolare del Politecnico.

Lassù in mezzo al cielo in broncio, splende invece un gallo dorato. E' la punta di uno dei più alti campanili d'Olanda, tutto a slanci di guglie e di pinnacoli. Da secoli le sue campane non sanno più suonare i patetici rintocchi dell'Ave Maria; ma ogni ora il «carillon» spande la cantilena monotona sulle tombe dei re e degli ammiragli olandesi sepolti nei due templi, culla a quel modo il sepolcro di Guglielmo il Taciturno.

A guardare intorno, tutte le cose animate e inanimate fanno una sola armonia. Le facciate pollacome, in branco si fogliame rosso della vite del Canadà, ammiccano dagli scuretti verniciati di fresco. Dietro le tendine attacca il naso ai vetri e sparisce subito una testa bionda. Quella costruzione più in basso è una conceria, che si distinguerà poi ogni volta, passando, oltre che dal fetore, dalle persiane verdazzurre. Le fa da guardia intanto un grosso e rotondo omaccione birroso, immobile davanti all'uscio sprangato, coi baffoni rossi, e una rosa nella bocca. Egli mi fissa dalle ciglia aggrottate, sorpreso d'indovinare di qual paese son io.

Anche nel grande canale, come nei minori, la superficie è mascherata da strati densi e verdi di lenticchie acquatiche, le quali arieggiano dei praticelli galleggianti.

S'avvicina un barcone nero, con la sponda color limone che si specchia tutta quanta nel canale; lo segue un altro a breve distanza, carico di verdura e canestri di carote gialle.

Intanto che un occhio ... di sole par si schiuda fra il grigio indeciso del cielo, il pontiere espone una banderina rossa sul suo dominio girevole, poi chiude i cancelli dalle due parti. Qualche passante frettoloso si mette a correre per giungervi sopra avanti che sia precluso; invece di spazientirsi, quelli che capiscono di non fare in tempo, si mettono a guardare pacatamente dalla balaustra.

L'uomo del ponte gira la sua manovella, e i legni passano sbuffando un odorino di petrolio che s'allontana con loro. S'appressima un altro barcone, carico di torba, e dall'aspetto elefantesco. Mentre allunga la sua canna con lo zoccolo in cima, per ricevere dai barcaioli la moneta del transito, il pontiere guarda il nuovo intruso con curiosità, poi fa un cenno condiscendente con la mano levata, che attenderà anche quello. La sponda ha un colore di fragola, appassito come nei sorbetti e nei mantecati, e passeggia nell'acqua con la grazia d'un pennello.

Prima ancora che il ponte si richiuda, ne prende possesso un cagnolino zampeggiando come se ballasse; e un passero ballerino, cui nessuno bada. Misti ai pedoni, le biciclette. Un ragazzone biondo, con gli zoccoli che strepitano, spinge una carrettella verde, carica di recipienti color verderame come certi antichi smalti limosini o egiziani. Tre fanciulle balzano sui sellini disinvolte, continuando il discorso che non avevano interrotto. Dietro ad un marinaio, il quale pigia i pedali della sua bicicletta con gli zoccoli neri, che sono tanto più grandi, una donna conduce a mano un carrozzino, al quale s'affaccia un bambinello più colorito delle melerose, che guarda dagli occhioni celesti.

Il movimento continua, riprende, ma senza troppo turbare la quiete di questo ingresso a Delft, che invita a fermarsi qui, piuttosto che a visitare la città.

Tra la cuora verdognola, i navigli hanno aperto una corrente plumbea. Mentre ravviva o annerisce l'argento sporco delle nuvole, la luce riprende, abbandona di continuo il canale, gli alberi, le case. I tronchi dei tigli e quelli degli olmi sono calzati di muschio verde, che fa pensare a boschi umidi e profondi. L'acero altissimo sembra crescinto apposta per accolare l'espressione meditativa d'un ... Accanto ad esso i salici piangenti appaiono fiacchi, meschini, nella loro attitudine di lavandaie curve a risciacquare.

Più oltre, dei calafati martellano fra un fumigare di pece, e più presso, minuto come uno scarabeo ai piedi degli olmi statuari, un fanciullino in veste rossa giuoca solo soletto sulla riva.

Questo sito affascinante ha un nome umile, «Ezelsveld»; cioè campo degli asini. Ci sono tornato due volte dopo avere visitato la città.

Il campanile sorco della Chiesa Nuova si vede da tutte le parti. La facciata quadra e fiera del Palazzo comunale ricorda il Rinascimento italiano. C'è anche un monumento qualunque di bronzo a Grozio, «quem belle et paci publica jura darei».

Mi sono fermato a lungo ad assaporare il silenzio d'un beghinaggio, dove ha sognato i suoi carmi religiosi un poeta pastore. Anch'io sono andato a vedere il pianerottolo dove fu ucciso brutalmente Guglielmo il Taciturno; e il custode mostra i due buchi delle palle regicide, che si vedono anche adesso nel muro.

C'è un palazzo gotico con la facciata a ricami marmorei: l'antica «Intendenza delle Dighe e delle Dune», nobilmente decorato di stemmi coperti d'oro. C'è un Museo (diretto da una donna) il quale sembra la casa d'un collezionista di raro gusto: dà molto, e non stanca. Il primo oggetto che ho scorto entrando, è stato un particolare marmoreo col leone di San Marco, ricordo dei rapporti commerciali fra la Serenissima Repubblica di Venezia e i Potentissimi Stati Uniti d'Olanda.

Nella Chiesa Vecchia ci sono da vedere i sepolcri degli ammiragli Maarten Tromp e Pieter Hein. Il primo, adagiato su un affusto di cannone, posa sul bassorilievo secentesco d'uno scultore di Breda, dove è rappresentata la battaglia navale di cui il Tromp fu vittima vittoriosa. Ma i visitatori percorrono di preferenza le sorde pietre tombali di basalto davanti al monumento di Pieter Hein, il quale catturò una flottiglia spagnola carica di verghe d'argento.

Fuori della Chiesa i canali sonnecchiano nel silenzio, rotto solo dai pispigli dei passeri e dal campanello di qualche bicicletta. Le case basse, dalle grandi vetrate lustre, vi si affacciano in fila coi tetti fulvi, come ragazze bionde che giuochino a mostrarsi nello specchio.

Nelle case, nei negozi, sono esposte le mattonelle, i boccali antichi dal tipico azzurro, i piatti moderni della Fabbrica di ceramiche, nota in tutto il mondo. La più ricca collezione, che ho avuto la fortuna d'esaminare, minutamente, è quella di Jean Schouten, un amatore artista che ha fatto rinascere in Olanda la tradizione delle vetrate artistiche.

Sul tardi, la Porta dell'Est mi ha chiamato ancora.

Nella sera che scendeva adagio adagio, con una specie di pigra voluttà settentrionale, ignota ai nostri crepuscoli, ho visto una processione di bimbi che pareva uscita da una poesia.

No, non è una processione immaginaria. I piccoli olandesi si sono coperti di fiori: ne hanno sui grembiuli, sulla testa, a mazzolini e ghirlandette; sciarpe gialle attorno alla vita e bandierine di carta gialla in mano.

E' la vigilia della festa della Regina. I bimbi la celebrano alla loro maniera, cantando in coro un ritornello, del quale intendo anch'io il senso e le parole: «In alto Orange, in alto Orange. Viva, viva Guglielmina! »

Il «carillon» del campanile ripiglia intanto la sua cantilena, quasi ad accompagnare dai secoli lontani le voci innocenti dell'infanzia d'un popolo, fedele alla Dinastia dalla quale ebbe la libertà e la fortuna.

Francesco Sapori.

La crisi Presidenziale in Francia

Millerand accolto festosamente a Parigi

PARIGI, 16.

Dello stato di salute di Deschanel, parlano oggi tutti i giornali; ma è tanto il mistero che avvolge la vita del Presidente della Repubblica a Rambouillet, che tutte le notizie si riducono più o meno a congettura.

L'*Echo de Paris*, che conferma le ripetute manifestazioni della volontà del Presidente di rassegnare le dimissioni, aggiunse che il deputato Price, suocero di Deschanel, avrebbe dal canto suo affacciato la imminenza delle dimissioni definitive del Presidente. Possono esser in ogni modo considerate decisive queste parole del *Temps*:

Deschanel ha scelto, scrive il giornale, il momento in cui il delicato problema della successione può essere risolto con maggiore libertà. L'orizzonte estero, abbastanza oscuro qualche settimana fa, si è singolarmente rischiarato, grazie alla vigilante energia di Millerand. Da parte della Russia, le minaccie che persistevano sul principio e verso la metà di agosto si dissipano. L'incontro di Aix les Bains, promette di appianare le difficoltà che restano sul tappeto. La Francia è in grado di esaminare la situazione con calma.

Il *Journal* prevede che la successione sarà aperta la settimana prossima, o se essa si svolgerà secondo le previsioni, le simpatie generali accompagneranno nel suo ritiro il capo dello Stato.

Nessuno ha dimenticato il carattere della elezione di Paolo Deschanel. Portato all'Eliseo dalle simpatie universali, il nuovo presidente della Repubblica vedeva raggrupparsi intorno al suo nome, una maggioranza che non era stata raggiunta da nessuno dei suoi predecessori. Preparato dalla sua lunga permanenza alla presidenza della Camera, alla parte di arbitro fra i partiti, oratore eloquente, storico eminente, letterato di vaglia, Paolo Deschanel aveva studiato a fondo le questioni di politica interna ed estera, e le sue alte relazioni nel mondo diplomatico, promettevano di aiutarlo potentemente nella parte nuova che era stato chiamato a rappresentare.

La malattia di Deschanel

Il *Journal* dà i seguenti particolari sulla salute di Deschanel. L'accidente di Montargis non fu che una manifestazione più sensazionale delle altre di uno stato morboso il cui sviluppo era cominciato da varie settimane. Appena assunto all'Eliseo, una profonda malinconia si era impadronita del nuovo presidente. Egli trovava la sua casa terribilmente triste. Diceva che gli mancava l'aria ed ai suoi intimi esponeva con insistenza il timore di non poter assolvere convenientemente il suo compito. Numerosi medici parlamentari ebbero allora occasione di intrattenersi con lui e non esitarono a dire chiaramente che il Presidente era colpito da una crisi di nevrastenia acuta. Sotto l'influenza di una causa involontaria, ancor male determinata, il sistema arteriale di Deschanel si era indurito e una implacabile arterio-sclerosi aveva cominciato la sua opera deleteria. I medici chiamati presso di lui in seguito all'accidente di Montargis constatarono senza esitazione che il suo stato era grave e che si trattava di una psicosi tossica acuta, senza possibile miglioramento nello stato attuale della scienza. Gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno loro dato, in massima, ragione.

La convocazione dell'Assemblea Nazionale

Da una inchiesta fatta da un inviato speciale del *Matin* a Losanna, risulta che, nell'*entourage* del Presidente del Consiglio francese, si è convinti che l'Assemblea Nazionale, potrebbe essere convocata allo inizio della prossima settimana. Millerand attualmente si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione al riguardo. Ragioni di convenienza, oltre allo antico affetto per il presidente Deschanel, gli vietano di pronunciarsi, ma vi è una cosa che il pubblico ha il diritto di sapere: ed è il rifiuto categorico formale, intransigente del Presidente a porre la sua candidatura alla successione di Deschanel.

Da quando le condizioni di questo facevano temere la eventualità di una crisi presidenziale, Millerand ha declinato l'offerta del Parlamento, e di coloro che d'accordo con l'opinione pubblica, manifestavano il desiderio di portarlo ad una funzione più elevata.

— E se, ha chiesto qualcuno, il Parlamento vi obbligasse ad accettare?

— Rifiuterei ancora, perchè il mio primo dovere è di impedire che il Parlamento faccia delle sciocchezze.

Di fronte a questi rifiuto, gli amici politici di Millerand, dovranno inchinarsi e fanno ora il nome di Jonnart.

* * *

PARIGI, 15.

Una informazione dell'*Agenzia Havas* dice che a causa dell'assenza del presidente del Consiglio, anche oggi negli ambienti parlamentari si osservava un riserbo facile a comprendersi nei riguardi della situazione creatasi per il prolungarsi delle cure che il Presidente della Repubblica deve ricevere a causa dello stato della sua salute. La nuova indisposizione del Presidente della Repubblica, sopravvenuta la settimana scorsa, porta a ritenere che Deschanel possa avere bisogno di un altro periodo di riposo abbastanza lungo.

Ieri correva voce che Deschanel avrebbe dato le dimissioni al ritorno di Millerand a Parigi, e che conformemente alla costituzione, il Congresso si sarebbe riunito a Versailles quarantotto ore dopo l'annuncio ufficiale di queste dimissioni. Negli ambienti governativi si ritiene che poichè la Camera è in vacanza e un gran numero di senatori e deputati sono assenti da Parigi, spesso in circoscrizioni lontane, la crisi non sarà aperta così presto.

Il Governo inoltre deve mettersi in relazione con i Presidenti delle due Camere, perchè eventualmente il Senato e la Camera possano essere convocati per udire la lettura del messaggio di dimissioni del Presidente della Repubblica.

Tutto ciò esigerà naturalmente un certo tempo, ma si ritiene ad ogni modo, che non si andrà oltre la fine della settimana prossima, e che la riunione del congresso di Versailles potrà aver luogo verso il 24 settembre.

I possibili candidati

Una informazione della *Agenzia Havas* dice che i corridoi della Camera in questo pomeriggio sono stati molto animati.

Le informazioni della mattinata, che facevano prevedere una riunione imminente del congresso di Versailles, avevano deciso numerosi deputati e giornalisti a recarsi alla Camera.

I pareri erano divisi circa la data che sceglierebbe Deschanel per notificare alla Camera la sua decisione. La maggioranza dei parlamentari ritiene che è urgente risolvere rapidamente la crisi presidenziale e preconizzano l'adunanza del congresso per la fine della settimana prossima.

E' verosimile che Deschanel, avendo già manifestata la sua intenzione di rinunziare alla sua carica, non lascierà prolungarsi ancora una situazione anormale.

Alcuni amici di Millerand non rinunziano alla speranza di far ritornare il presidente del Consiglio sulla decisione che avrebbe presa di non essere candidato, come si rileverebbe da alcune informazioni della stampa.

Come possibili candidati si citano fra i senatori: Bourgeois, Jonnart, Ribot, Pams, Doumergue e fra i deputati: Raoul Peret, Georges Leygues, il generale de Castelnau e Viviani; ma finora nessuna seria indicazione può essere fatta.

Millerand vistò oggi Deschanel

PARIGI, 16.

Il *Petit Parisien* annunzia che Millerand, di ritorno stamani, non si fermerà a Parigi, ma andrà direttamente a Versailles ove trovasi la sua famiglia. In mattinata riceverà i suoi collaboratori e probabilmente nel pomeriggio andrà a Rambouillet per trattenersi col Presidente della Repubblica.

L'*Echo de Paris* annuncia infatti che Deschanel riceverà stamane nel Castello di Rambouillet la visita di Millerand. Il giornale dice che la lettera di dimissioni di Deschanel è scritta da qualche giorno.

L'*Echo de Paris* aggiunge che la seduta durante la quale Millerand leggerà alla Camera le dimissioni di Deschanel avrà luogo martedì 21 o giovedì 23. Lo stesso giorno il Ministro guardasigilli leggerà al Senato la lettera di dimissioni.

Probabilmente nella giornata del 24 avrà luogo, secondo l'usanza, la riunione plenaria al Palazzo di Lussemburgo, durante la quale i gruppi si metteranno d'accordo per la scelta di un candidato unico.

L'odierno Consiglio dei Ministri

PARIGI, 15.

I Ministri e i Sottosegretari di Stato presenti a Parigi, sono stati avvertiti che Millerand presiederà domani, al Quai di Orsay, un Consiglio, durante il quale la questione delle dimissioni di Deschanel sarà uno dei principali argomenti in discussione.

Il Presidente del Senato e il Presidente della Camera dei Deputati, hanno annunziato che saranno a Parigi domattina.

E' probabile che alla fine del Consiglio Millerand si rechi presso i due presidenti per metterli al corrente della situazione e per chiedere loro di convocare di urgenza il Senato e la Camera.

L'incontro Millerand-Motta

LOSANNA, 16.

Ieri è avvenuto l'annunciato incontro del Presidente del Consiglio francese col Presidente svizzero Motta e i due consiglieri federali. Dopo le presentazioni e gli scambi di saluti, i due capi di governo, tra la folla che gremiva il piazzale della stazione e le vie adiacenti, si sono recati al *Palace Hotel*. Ivi i due presidenti conferirono per oltre un'ora sulle questioni internazionali, sui rapporti politici ed economici franco-svizzeri, e segnatamente sulla questione delle zone savoiarde, che verte fra i due paesi da parecchi mesi.

E' noto che il trattato del 1815, e il plebiscito savoiardo del 1860, crearono e sancirono a carico della Savoia due servitù politico-economiche la prima delle quali concerneva il prolungamento della neutralità della Savoia, e il diritto per la Svizzera di occupare militarmente il territorio, in caso di conflitto armato; la seconda, l'istituzione di una zona franca per il libero scambio delle merci fra Ginevra e il confine di Vaud, da una parte, e la Savoia ed il paese di Gex dall'altra. Queste intese, non essendo state possibili finora, fra le due nazioni, è opinione della stampa di ambedue i paesi che il colloquio Motta-Millerand varrà a sollecitare la loro definizione grazie alle disposizioni di conciliazione di cui sono animati i presidenti.

Dopo il convegno è stato diramato un comunicato molto sobrio, nel quale si rileva anzitutto il desiderio unanime di stringere ancora di più i legami che vincolano la Francia e la Svizzera, mediante la soluzione amichevole di tutte le questioni che interessano le due repubbliche.

Millerand lasciò Losanna alle 21,30, salutato dalla folla che si era accalcata lungo il percorso.

PARIGI, 15.

A proposito del colloquio Millerand-Motta l'*Agenzia Havas* dice che è stato deciso il prossimo invio in Svizzera di un tecnico francese che studierà sul posto, dal punto di vista doganale, le questioni di confine.

Millerand all'Ufficio internazionale del lavoro.

GINEVRA, 15.

Stamane è giunto il Presidente del Consiglio francese Millerand che si è recato a Chatelaine, all'Ufficio Internazionale del Lavoro, ove è stato ricevuto da Albert Thomas, direttore dell'Ufficio, e dai suoi collaboratori. Thomas dopo aver dato il benvenuto a Millerand, ha detto:

«Con tutta la nostra energia noi vogliamo far funzionare efficacemente la macchina legislativa che il Trattato di Pace ha creato; vogliamo che le sei convenzioni e le sei raccomandazioni della Conferenza di Washington e le tre convenzioni e le quattro raccomandazioni della Conferenza di Ginevra, siano ratificate e divengano legge internazionale.

Domandiamo inoltre che i capi di Governo ci aiutino nel nostro sforzo. Le forze di conservazione cercano ora di ristabilire l'ordine dell'ante-guerra; mentre forze di sovvertimento e di distruzione tormentano le masse inquiete. Tra queste forze contrarie il mondo rischia di continuare ad agitarsi disperatamente nel disordine e nel caos. Sola via d'uscita aperta è di riprendere la *Charta del Lavoro*. Possano i Governi unire gli sforzi per realizzare tale programma.

Millerand a Parigi

PARIGI, 16.

Millerand è giunto a Parigi stamane in treno speciale. Una Compagnia della guardia repubblicana gli ha reso gli onori alla stazione ove numerosi curiosi e viaggiatori hanno acclamato il Presidente del Consiglio gridando: *All'Eliseo!*

Millerand è ripartito in automobile per Versailles.

Le trattative fra Polonia e Lituania

VARSAVIA, 14.

Il Ministro degli Affari Esteri ha ricevuto dal delegato polacco a Riga una comunicazione del Governo lettone che propone ai Governi polacco e lituano la sua mediazione nei negoziati tra la Polonia e la Lituania. Secondo le decisioni dei due Governi, le trattative lituano-polacche avranno inizio oggi a Kalvarja, in provincia di Suwalki.

* * *

VARSAVIA, 14.

Il Ministro per gli Affari esteri lituano ha fatto pervenire un telegramma al Ministro per gli Affari Esteri polacco col quale gli annuncia che la Lituania accoglieva il punto di vista polacco riguardo all'andamento delle trattative, ma protestava contro le accuse rivolte alla Lituania di avere violato la neutralità.

Il Ministro lituano domanda di poter provare dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni la perfetta correttezza del suo Governo.

* * *

VARSAVIA, 14.

Giunge notizia che l'esercito lituano ha occupato Gihy e bombardato Kasnopol.

Un successo di Wrangel?

PARIGI, 15.

Si ha da Costantinopoli, 14: si annunzia un successo dell'esercito del generale Wrangel nel Don. A Mikan la 24.a divisione bolscevica si sarebbe arresa agli insorti.

Trotski preparerebbe un nuovo esercito contro la Polonia.

LONDRA, 15.

I giornali pubblicano un telegramma da Kowno secondo il quale Trotski sarebbe attualmente in Lituania da dove dirigerebbe l'organizzazione di un nuovo esercito rosso destinato ad una prossima offensiva contro la Polonia.

* * *

VARSAVIA, 15.

Un comunicato dello Stato maggiore dice: La controffensiva polacca sull'Alto Bug si sviluppa con pieno successo.

Le truppe bolsceviche concentrate su questo fiume e che avevano per oggetto di minacciare Leopoli dalla parte nord-est sono state completamente battute. Il numero dei prigionieri oltrepassa già i tremila. I polacchi hanno catturato ventisei cannoni, cinque aeroplani, due treni blindati, cinquanta mitragliatrici.

Le truppe polacche vittoriose hanno raggiunto la linea Wladimir-Volinsky-Kovel-Kobrin.

Il transito delle munizioni nel Belgio

PARIGI, 15.

Il *Matin* ha da Bruxelles: La questione del transito delle munizioni è tornata nel pomeriggio davanti alla Commissione degli affari esteri del Senato belga. Il senatore Digneffe ha posto questa questione: Poichè il Belgio è già completamente d'accordo con la Francia, che cosa farebbe il governo belga nel caso in cui un nuovo trasporto di munizioni arrivasse ad Anversa? Lo lascerebbe passare ha risposto Delacroix.

Il governo tedesco denuncia le organizzazioni segrete polacche

BERLINO, 15.

Il Governo tedesco ha inviato ai Governi di Parigi, di Roma e di Londra, alla Conferenza della Pace, alla Santa Sede ed al Governo polacco, copia di una nota inviata da esso il 14 corrente al generale Lerond.

In questa nota il Governo tedesco sostiene che esistono organizzazioni segrete polacche che avrebbero per scopo di impadronirsi con la forza dell'Alta Slesia.

Erzberger si rivela autore delle concessioni austriache nel maggio 1915

BERLINO, 16.

V'è nelle memorie di Erzberger un capitolo che interessa specialmente l'Italia; quello in cui si riferisce la sua attività di propagandista diplomatico insieme al principe di Bulow a Roma nella primavera del 1915.

Perfettamente d'accordo con Bulow, egli credeva che soltanto delle concessioni austriache potessero mantenere l'Italia nella neutralità. Dell'Italia la Germania non si occupò affatto prima della battaglia della Marna. Anche Erzberger riconosce che questa battaglia fu vinta dai francesi perchè erano liberi da qualunque preoccupazione militare verso l'Italia. In seguito a questo fu decisa la missione di Bulow in Italia per quanto senza troppo entusiasmo. Bulow si dimostrò subito pessimista. L'ambasciatore austriaco a Roma, Barone Macchio, pretendeva che l'Italia stesse ferma in qualunque momento. Tutto al più parlava vagamente di concessioni economiche. Erzberger venne a Roma, invitato, dice, da amici tedeschi e italiani nel febbraio.

Trovò un deputato italiano che in nome della Triplice lo scongiurò di evitare la guerra inducendo l'Austria a concessioni, almeno il Trentino. A Vienna non ne volevano sapere, nè Tisza, nè l'imperatore; ma Erzberger che non si fa scrupolo di darsi dei meriti, dice di essere riuscito per lo meno a smuovere l'opposizione dei cristiano-sociali. Ritornò a Roma nella quaresima e parlò ancora con Sonnino. Questi si dolse dell'evidente malavoglia di cui dava prova l'Austria nel condurre in lungo le trattative e gli ripetè ciò che aveva detto a Bulow: «Chi dà presto dà due volte». Ma poichè l'Austria non concludeva nulla, Erzberger fu richiamato d'urgenza un'altra volta a Roma.

Il Comando Supremo tedesco chiedeva assolutamente che se anche l'Italia facesse la guerra, le si impedisse di farla *prima del giorno 11 maggio*.

Appena arrivato Erzberger telegrafò a Vienna: «L'Italia è pronta alla guerra. Il nostro destino comune, l'avvenire degli Absburgo, il risultato di tutta la guerra dipendono dal tenere ferma l'Italia aderendo alle sue esigenze». E al cancelliere telegrafava di costringere in qualunque modo l'Austria a fare le concessioni entro tre giorni, ma il Barone Macchio non si muoveva.

Per Erzberger il grande colpevole è Macchio contro il quale mandò al Cancelliere un telegramma feroce. Bisognava in qualunque modo guadagnare tempo; bisognava arrivare a quell'11 maggio voluto dal Comando tedesco.

Ciò risulta evidente dal diario di quei giorni che Erzberger trascrive: «non sembra altro che un suo colpo di testa, per guadagnare ancora dei giorni, la famosa concessione fatta il 10 maggio quando le trattative erano già rotte. Non è affatto chiaro chi autorizzò Erzberger a farle.

Egli dice di averle formulate «sopra telegrammi arrivati in quei giorni da Berlino e da Vienna» ma non erano certamente offerte ufficiali, perchè il Barone Macchio, che sentiva la sua responsabilità, solo dopo lunghe esitazioni sottoscrisse quelle proposte insieme con Bulow.

Questo bastava per Erzberger per pubblicare le sue concessioni.

Ne furono fatti — egli afferma — quattro esemplari, uno per l'ambasciatore tedesco, uno per Erzberger, uno per l'Austria ed uno per un fiduciario di Giolitti. Poi si pensò alla copia che doveva essere data a Salandra. Quest'ultima Macchio non voleva assolutamente sottoscriverla. Da tutto l'insieme appare che Macchio aveva lealmente agito rifiutando di fare delle offerte a cui mancavano garanzie del suo governo. Con telegramma a Berlino infatti all'indomani disapprovava che si fosse effettivamente impegnato.

Erzberger il quale, più che dalla storia, deve fare la propria apologia, narra come queste offerte fossero una realtà politica e si meraviglia che il governo di Salandra riconfermato dopo la crisi non le volesse prendere sul serio. Dell'insuccesso proprio e di Bulow ne dà la colpa alla piazza che prese il sopravvento in Italia. Il terrore, racconta egli, dominava a Roma. Anche la sua automobile fu bussò delle sassate. Se Giolitti non venne al potere fu perchè si sentiva minacciato nella vita, e a lui non rimase altro che tornare in Germania dove fu raggiunto da Bulow. Questi cercò invano di comunicare col Kaiser e solo due anni dopo ottenne un'udienza.

La situazione irlandese

LONDRA, 16.

Il Sindaco di Cork è tuttora in vita. E' incredibile a dirsi: le sue condizioni sembrano leggermente migliorate. E' siamo al 34.o giorno di digiuno. Il miglioramento sarebbe dovuto al fatto di avere egli potuto dormire circa 4 ore la notte scorsa. Mac Swiney soffre sempre di dolori alla schiena ed alle estremità, ed è colto spesso da capogiri.

Tuttavia egli si mantiene di spirito abbastanza sollevato. Pochi giorni fa, quando non gli costava fatica parlare, e le sue facoltà mentali erano ancora fresche, egli ha dettato una poesia invocante la libertà per l'Irlanda, poesia che viene ora pubblicata dai giornali irlandesi.

A Cork, gli 11 prigionieri che praticano lo sciopero della fame in quelle prigioni, sono entrati oggi nella loro sesta settimana di digiuno. Gli ex-sindaci ed assessori della città hanno anche essi inviato un appello a Lloyd George, per il rilascio del sindaco e degli altri prigionieri. Anche un congresso labourista, adunatosi ad Adelaide, ha telegrafato al Primo Ministro inglese un ordine del giorno per l'immediato rilascio del sindaco di Cork nell'interesse dell'umanità e della giustizia.

* * *

LONDRA, 15.

Alcuni giornali annunziano che il Governo si propone di fare prossimamente appello ai volontari di tutta l'Irlanda perchè contribuiscano al mantenimento dell'ordine.

Una riunione rivoluzionaria presso Londra.

LONDRA, 15.

Parecchie centinaia di persone, avendo a capo un individuo dicentesi bolscevico, hanno preso possesso della Camera del lavoro di Harlesdon, presso *Londra*, e hanno tenuto immediatamente una adunanza bolscevica. Forze di polizia sono arrivate prontamente ed hanno fatto uscire i manifestanti. Questi si sono dispersi in seguito ad un ordine del loro capo, il quale è un estremista condannato recentemente per avere tentato di incitare alla rivolta un reggimento di guardie reali.

Lo sciopero dei minatori

LONDRA, 15.

All'uscita da una lunga adunanza del Comitato esecutivo dei minatori, il segretario Hodge ha annunziato che una conferenza plenaria dei delegati dei minatori sarà tenuta martedì prossimo.

* * *

DUBLINO, 15.

Una pattuglia militare in automobile ha aperto il fuoco su una banda, che si era posta in imboscata dopo aver scavata una trincea attraverso la strada di Kielthill nella contea di Clare. Uno degli imboscati è rimasto ferito e altri quattro sono stati fatti prigionieri. I soldati non hanno avuto alcuna perdita.

Lo scandalo del "Daily Herald,,

LONDRA, 16.

La faccenda delle 75 mila sterline offerte dall'Internazionale moscovita al labourista *Daily Herald*, e da questo ora ufficialmente rifiutate, faccenda complicata con la vendita in Inghilterra di gioielli russi che avrebbero servito a formare la maggior parte della somma, continua ad occupare i giornali ai quali fornisce rivelazioni che non mancano di un lato piccante.

Un comunicato di Lloyd George

Intanto un comunicato ufficiale diramato ieri sera, a firma Lloyd George, chiarisce le ragioni per cui Kameneff è stato invitato a lasciare l'Inghilterra, e stabilisce contrariamente alle sue categoriche smentite, la parte da lui avuta tanto nella vendita dei gioielli russi quanto nell'offerta di danaro fatta al *Daily Herald*. Il comunicato dice nettamente che il Governo ha la prova della parte che Kameneff ha avuto nella vendita dei gioielli, Kameneff ha informato a suo tempo il Governo dei Soviety che erano stati venduti i gioielli importati in Inghilterra dalla Russia, per un valore di 40 mila sterline e che questa somma era stata pagata al *Daily Herald* non solo, ma si sperava di realizzare presto altre 40 mila sterline, delle quali 10 mila sarebbero state ulteriormente consegnate al giornale labourista.

Lloyd George insiste nel far rilevare che proprio il figlio di Landsbury era stato incaricato di ricevere parte del danaro realizzato con la vendita dei gioielli. Il danaro offerto al *Daily Herald* non poteva quindi essere stato tutto raccolto in Russia. Il comunicato spiega infine che l'annuncio dell'offerta delle 75 mila sterline apparve nel *Daily Herald* il 10 corrente, e costituì semplicemente una mossa intesa ad attutire il possibile effetto dello scandalo che sarebbe indubbiamente scoppiato, essendo stato il figlio di Landsbury invitato, proprio il giorno precedente della notizia a spiegare se del danaro proveniente dalla vendita dei gioielli russi si trovasse ancora o no nelle sue mani.

Informazioni e ultime notizie

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti sarà di ritorno a Roma domani alle 11. Nel pomeriggio conferirà col ministro degli esteri, e con i ministri che in questi giorni si sono occupati della vertenza metallurgica; ed interverrà alla seduta del Senato.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri è convocato per sabato alle ore 10.

Il Senato

Domani si riapre il Senato. La seduta è fissata per le ore 16. Sono all'ordine del giorno l'interpellanza del sen. Tassoni ai Ministri della Guerra e del Tesoro per la gestione del materiale residuato dalla guerra; svolgimento della proposta di legge del sen. Fabrizio Colonna ed altri per la riforma del Senato, l'erezione a spese dello Stato di un monumento a Cesare Battisti a Trento e di un monumento a Nazario Sauro a Capodistria.

Il Senato discuterà, quindi, i progetti di legge finanziari già approvati dalla Camera (confisca dei sopraprofitti di guerra, conversione dei titoli al portatore in titoli nominativi, tasse sulle automobili ecc.). Esso è chiamato, inoltre, ad approvare il trattato di pace di San Germano e l'annessione al Regno dei territori acquistati all'Italia.

Questo il programma di lavoro stabilito, che potrà naturalmente subire modificazioni.

Il Direttorio del Gruppo socialista

Oggi si è riunito a Montecitorio il Direttorio del Gruppo Parlamentare Socialista.

I Popolari al Paese

Il Consiglio Nazionale del Partito Popolare ha deliberato di lanciare al Paese il seguente appello relativamente al sistema di fondazione:

« Il Partito Popolare Italiano ha proclamato fin dal suo sorgere che dopo la immane guerra, per impellenti cause economiche e per incalzanti ragioni psicologiche si imponeva ormai come ineluttabile una radicale trasformazione della struttura economico-sociale della Nazione; e fin dal suo primo Congresso Nazionale il P. P. I. aveva invocato le riforme giuridiche e le provvidenze atte a favorire la trasformazione del salariato in un regime della produzione che meglio avvalori la funzione superiore del lavoro. A tempo e ripetutamente abbiamo perciò invocata l'azione regolatrice del Governo e l'attività arditamente rinnovatrice del Parlamento, affinchè tale trasformazione venisse avviata e condotta con la guida e sotto la garanzia della legge, e perchè lo Stato, riconoscendo alle classi un diritto di rappresentanza e di gestione nella vita economica e preordinandone l'organica costituzione contro la compagine nazionale, creasse per tale trasformazione un organismo legale il quale accogliesse gli impulsi dei vari interessi e li sapesse ordinare al fine della giustizia sociale e dell'utilità generale.

Disgraziatamente i nostri moniti rimasero inascoltati.

Mesi preziosi andarono perduti senza che lo Stato abbia previsto, preordinato, affrontato l'ineluttabile rivolgimento che oggi è ormai in corso, e trabocca di già al di là delle vecchie dighe erette dal vigente diritto pubblico e privato.

Il popolo italiano è però ancora in tempo a scegliere fra la rivoluzione che ci porti alla dittatura di classe e la legale trasformazione dei rapporti sociali, la quale crei le basi della nuova economia, e per essa della nuova organizzazione sociale e della nuova politica.

La grande maggioranza del popolo italiano non crede nel comunismo e pensa che non si debba giungere ad esperimenti, i quali pure essendo destinati a fallire dissanguerebbero ancora più il nostro corpo sociale, immiserirebbero le fonti della produzione e ci renderebbero schiavi dell'estero; ma pensa altresì che *il dominio assoluto della economia individuale a base di salariato è finito*. Nel momento in cui è indispensabile garantire ed aumentare la produzione, urge fare seguire alla rovinosa lotta fra la direzione delle imprese e la mano d'opera una *tregua sociale*, in cui gli sforzi di tutti i fattori convergano ai fini della produzione.

A tale scopo, mentre affermiamo la nostra fiducia nel divenire della *cooperazione*, come soluzione capace di armonizzare nella produzione le esigenze dei vari fattori sotto l'impulso del lavoro, frattanto là dove la forma cooperativista per le presenti condizioni e pei limiti stessi della sua natura non possa sostituire l'attuale forma di gestione capitalista, noi invochiamo *la soluzione sindacale*, nel senso che ogni ramo della produzione industriale venga gestito con la collaborazione di tutti i fattori naturali della produzione cioè dei dirigenti dell'industria, dei tecnici (ingegneri e impiegati) e della mano d'opera, organizzati in sindacati e costituenti in ogni ramo della produzione una *rappresentanza economica* la quale, pur salvaguardando la legittima funzione sociale della proprietà e del risparmio, e la disciplina indispensabile alla attività produttrice stabilisca per tutti i fattori la possibilità della partecipazione proporzionale a rendimento specialmente mediante il controllo e l'azionariato del lavoro. Tale soluzione riteniamo rapidamente realizzabile mediante l'accordo degli organismi sindacali entro le linee generali di norme giuridiche da emanarsi dallo Stato.

E' questo un vecchio caposaldo del programma cristiano-sociale, ma siamo lieti che in questo momento vi ricorrano in parte anche i socialisti, facendo pur essi appello allo intervento dello Stato e del Parlamento. Essi proclamano di volere aprire così un varco verso il comunismo, ma noi siamo convinti che con ciò si creerà invece un *organo della immanente solidarietà di tutti i fattori naturali della produzione*. Per il caso particolare delle industrie siderurgiche e metallurgiche sentiamo di dover fare una speciale riserva.

Nessuna industria deve trovarsi in tali condizioni da dover assicurarsi un artificiale sviluppo mediante una rivalsa sull'Erario pubblico; e bisogna precludere fin da principio la via a che il nuovo organo rappresentativo dell'industria diventi uno strumento di pressione e di sfruttamento degli interessi generali.

Noi reclamiamo quindi che sotto il controllo dello Stato e con la partecipazione degli industriali, degli ingegneri, dei tecnici, degli impiegati e delle maestranze venga avviata una rapida inchiesta che esamini la consistenza degli investimenti siderurgici e metallurgici, le condizioni naturali del rendimento e del mercato, con riguardo anche alla concorrenza straniera, rilevando così per quale parte ancora il problema metallurgico sia rimasto problema di smobilitazione.

Ben sappiamo che altre più vaste riforme si impongono oggi alla Nazione italiana. In cima alle nostre preoccupazioni perchè più grave e più decisa sta la complessa riforma agraria per la quale nel Congresso di Napoli e nel Congresso nazionale e parte in progetti concreti presentati al Parlamento il Partito popolare ha fissato la linea direttiva tendente a rendere più largamente partecipi i lavoratori dell'uso e della linea direttiva proprietà della terra.

Urge che di pari passo con la rinnovata struttura economico-sociale proceda l'organica trasformazione dell'attuale sistema politico-amministrativo centralistico dello Stato.

Alla soluzione di questi e di altri gravi problemi il Partito popolare vuole contribuire con tutte le sue forze. La prossima ripresa parlamentare deve segnare perciò un deciso intervento legislativo.

Ma l'opera del Partito popolare rimarrebbe vana se non vi concorressero tutte le energie sane e fattive della Nazione e se non si creassero nelle masse popolari le condizioni morali e fisiologiche perchè le riforme vengano accolte ed attuate con fede sicura nell'avvenire e nella missione dell'Italia.

Facciamo appello alla coscienza nazionale perchè, riscosso da sè il fatalismo suicida che pare l'abbia invasa, reagisca con tutta la forza della verità contro le suggestioni della propaganda rivoluzionaria e riaffermi altissimamente che il nostro Paese non uscirà dalla presente distretta se non con la tregua dei conflitti di interessi in nome dell'interesse comune e superiore con uno sforzo di riorganizzazione e se abbandonata ogni violenza ed ogni pervertimento materialista non verrà ristaurato il senso morale e cristiano della vita e l'autorità della legge, espressione superiore delle esigenze collettive di tutte le classi sociali.

Per lo sgombro di Valona

Il sen. Campello, ha presentato un'interpellanza, firmata anche dai sen. Salvago Raggi e Mazzoni, ai Ministri della Guerra e degli Affari Esteri « sulle circostanze che precedettero e accompagnarono la sollevazione albanese e lo sgombero di Valona ».

Le elezioni amministrative

I primi risultati

A *Camerino* i socialisti hanno conquistato cinque seggi provinciali e i democratici uno. Nelle elezioni comunali è riuscita vittoriosa la lista del blocco democratico-liberale; sono entrati in minoranza i popolari.

A *Caldarola* nelle elezioni provinciali è riuscito il candidato socialista; i socialisti hanno pure conquistato il Comune con 16 eletti.

Negli altri paesi del mandamento sono riuscite le liste combinate tra liberali e contadini.

A *Mirano* (Veneto) i popolari hanno conquistato quattro seggi provinciali, e la maggioranza nei Comuni di Mirano e Sala.

A *Castelfranco, Castello di Godego, Loria, Resana, Vedelago* e *Reise* (Treviso), la maggioranza è stata conquistata dai popolari; la minoranza dal blocco liberale in tutti i Comuni, meno a Reise dove la minoranza è dei repubblicani.

A *Gaurdistalli* maggioranza socialista, maggioranza consigliare del blocco liberale.

A *Monteverdi* (Pisa) maggioranza socialista, minoranza popolare.

Ad *Arcidosso* (Grosseto) i socialisti che hanno pure conquistato il seggio di consigliere provinciale e la maggioranza comunale.

A *S. Fiora* maggioranza e seggio del consigliere provinciale, socialisti.

A *Barisciano, Antrodoco* e *Alano* (Aquila) i seggi del Consiglio provinciale sono stati conquistati dai socialisti.

A *Vicenza, Castel del Monte, Cabasio, Lecce dei Marsi* e *Celano* (Aquila) maggioranza socialista.

A *Sideno* (R. Calabria) trionfò la lista democratica.

A *S. Roberto* (Reggio Calabria) vinse la lista De Salvo contro la lista Furci, conquistando anche la minoranza.

A *Campo Calabro* vittoria della lista concordata di concentrazione democratica.

A *Villa S. Giovanni* vittoria della lista dei combattenti.

A *Gallico* (R. Calabria) lista democratica liberale.

A *Catona* (R. Calabria) la maggioranza è stata vinta dal blocco costituzionale e la minoranza dai popolari.

A *S. Michele di Ganzeria* (Catania), *Gibellina* (Trapani), *Biancavilla* (Catania), *Valguarnera* (Caltanissetta) ed a *Giuliana* (Palermo) la maggioranza consigliare è stata conquistata dai popolari, che hanno pure conquistato un posto di consigliere provinciale a Gibellina ed a Biancavilla.

A *Medica* maggioranza socialista e minoranza il blocco degli altri partiti.

A *Ventimiglia* sono riusciti in prevalenza gli agrari. I democratici liberali sono in minoranza, mentre invece sono in maggioranza a Pimonte, ove hanno battuto i socialisti ufficiali.

Pei professori fuori ruolo

In assenza da Roma, per malattia, dell'on. prof. ing. G. N. Conti, Deputato al Parlamento e presidente della Federazione Nazionale Professori Scuole Medie fuori ruolo, il prof. avv. Emidio Cesari, del Consiglio direttivo della Federazione, si è messo dal 1.o settembre a disposizione dei colleghi in Roma, via Gioacchino Belli 122, per la trattazione di tutte le questioni generali e particolari relative all'espletamento dei recenti concorsi per cattedre di Scuole Medie, con speciale interessamento per quelli di materie professate negli Istituti tecnici.

I soci della Federazione, vincitori ed idonei, possono rivolgersi all'indirizzo suddetto per la tutela di ogni loro interesse tutti i giorni non festivi dalle 9 alle 11 antimeridiane, senza alcuna spesa.

La Lega Abolizionista

Ad iniziativa della Associazione per la donna, d'accordo col Consiglio nazionale delle donne italiane, è sorta in Roma, la Lega Abolizionista, alla quale hanno aderito le maggiori associazioni femminili.

La Lega Abolizionista sostiene che la prostituzione, che è stato di abiezione e di schiavitù, debba essere combattuta con mezzi educativi, con l'assistenza e con la propaganda e non con leggi e regolamenti statali. Tale principio fu già sanzionato nel Convegno tenutosi a Ginevra nel giugno scorso, al quale parteciparono donne di trentadue nazioni.

Nei giorni 27, 28, 29 corrente sarà tenuto a Ginevra un altro convegno allo stesso scopo. Vi parteciperà anche la Lega italiana che sarà rappresentata dal professor Bottazzi, delegato per l'Italia al Comitato centrale della Lega internazionale abolizionista.

Il prof. Santoliquido riferirà per la Federazione delle Croci Rosse.

L'on. Drago derubato

NAPOLI, 15. — Il deputato riformista, Aurelio Drago, mentre viaggiava a bordo del postale di Palermo, è stato derubato dell'orologio e catenella d'oro e della medaglietta da deputato. Giunto a Napoli, l'on. Drago ha denunciato il furto al commissariato dello scalo marittimo.

Per i monumenti ai caduti in guerra

Il Sotto-segretario di Stato per le Belle Arti ha diramato la seguente circolare relativa ai monumenti da erigersi ai caduti di guerra:

« Il Ministro della Pubblica Istruzione si è dovuto occupare, da qualche tempo, del problema dei numerosi monumenti commemorativi che vanno sorgendo in onore di guerra. Il pensiero dei promotori è certamente nobilissimo, essendo diretto ad attestare la gratitudine del paese per quei generosi che immolarono la loro giovinezza alla Patria; ma ciò, purtroppo, non impedisce che tale pensiero si attui spesso in forme che contrastano in modo stridente con le ragioni dell'arte e con quelle stesse finalità a cui dovrebbero rispondere i monumenti commemorativi. La larghezza epica della guerra combattuta per quattro anni e l'alto contenuto spirituale del sacrificio di coloro che sono caduti per la Patria, impongono una severa linea di serietà artistica nei ricordi marmorei destinati a commemorarli.

« Purtroppo, tra i monumenti già eretti e tra quelli in progetto ve ne sono, sotto questo riguardo, dei pessimi; e se si dovesse continuare nelle attuali condizioni, non tarderemo a vedere i luoghi santi della nostra guerra invasi da inopportune deturpazioni.

« Ad evitare pertanto che esse continuino in contrasto con le ragioni dell'arte e con le finalità storica e morale che l'erezione di essi è destinata ad attuare, si interessano vivamente le SS. VV. perchè invitino le autorità comunali a non permettere la creazione in luoghi pubblici di monumenti commemorativi dei fatti e dei caduti di guerra, prima che i relativi progetti non abbiano ottenuto il nulla osta dalla competente Soprintendenza ai Monumenti.

« A tal fine, presso ogni Soprintendenza, si potrà addivenire alla formazione di speciali Commissioni consultive con la funzione di dar parere sui casi più importanti. Di tali Commissioni possono essere chiamati a far parte i cultori di storia ed arte, i membri delle Delegazioni di storia patria, i rappresentanti dei Sodalizi artistici e degli Enti locali ed un rappresentante dell'Esercito.

« Si interessano, all'uopo, le SS. VV. ad avvertire gli uffici governativi che vengono a conoscenza della erezione di monumenti commemorativi, di informarne subito le Soprintendenze ai monumenti, rimettendo loro eventualmente i progetti relativi, dei quali fossero in possesso.

« Confido che le Autorità comunali e tutti gli uffici interessati vorranno di buon grado corrispondere all'invito delle SS. VV. ispirato alla tutela del nostro più sacro patrimonio ideale ».

Il comune di Milano pei danneggiati dal terremoto

MILANO, 16. — In una seduta di Giunta svoltasi ieri, l'assessore Marangoni ha fatto una precisa relazione a nome della Commissione inviata dal nostro Comune in Toscana subito dopo il terremoto. La relazione dopo aver constatato che nei paesi devastati i provvedimenti di carattere urgente si vanno svolgendo con lodevole rapidità per opera specialmente di Comuni e Comitati di assistenza, e di Comitati politici appartenenti alle zone limitrofe, dove esistono città fiorenti e generose, ha concluso proponendo che la Commissione sopratutto si occupi della assistenza che dovrà essere fatta in un secondo periodo e cioè nell'inverno imminente, durante il quale centinaia di famiglie, per la impossibilità di nuove costruzioni, saranno costrette ad alloggiare in attendamenti e baracche, cosa che specialmente nella zona montana e particolarmente pei fanciulli presenta non pochi pericoli e disagi. In conseguenza la Giunta ha deliberato l'acquisto e l'invio sollecito di duemila piccole stufe per il riscaldamento delle baracche e di mille paia di scarpe.

L'Azienda Consorziale dei consumi a sua volta ha deliberato di largire 20 mila lire a favore dei danneggiati dal terremoto e di distribuire la somma stanziata per l'acquisto di indumenti invernali e per il ricovero e l'assistenza per un periodo di almeno 4 mesi a totale carico del Comune di Milano di almeno 100 bambini gracili e bisognosi di cure. L'assistenza ai bambini verrà data nell'istituto di Marina di Massa.

Spaventoso dramma passionale nel Ferrarese

FERRARA, 16. — Giunge notizia stamane di una spaventosa tragedia passionale, avvenuta ieri a Penzale di Cento.

Tale Filippini Armando, di anni 26, falegname, domiciliato a Cento, pare corteggiasse certa Testoni Giuseppina, di anni 30, madre di tre bimbi e vedova del soldato L. Manini, caduto al fronte.

La Testoni lavorava la canapa in un fondo di certo Luigi Ardizzoni, di Penzale e soleva condurre seco i figliuoletti, per non lasciarli soli in casa. Il Filippini, col pretesto di battere la campagna in cerca di selvaggina, portava, sempre con sè la doppietta e si fermava spesso a conversare con la Testoni; ma l'affittuario Ardizzoni aveva replicatamente espresso il proprio malcontento per tali incontri, che distraevano per troppo lungo tempo la donna dal lavoro.

Ieri, alle ore 15.30, il Filippini, sempre armato della doppietta, si recò come di consueto nel campo dell'Adizzoni e avvicinò la Testoni; l'affittuario, accortosene, lo redarguì vivamente, ingiungendogli risolutamente di abbandonare questa abitudine e di lasciare tranquilla la donna.

Evidentemente questo discorso spiacque al Filippini, il quale fattosi presso all'Ardizzoni, dopo un breve scambio di parole, imbracciò l'arma e la scaricò addosso all'avversario colpendolo al petto e uccidendolo istantaneamente.

Alla detonazione la Testoni, seguita dai suoi figliuoletti, accorse spaventata presso il caduto, ma prima che potesse rendersi esatto conto di quanto era avvenuto, il Filippini puntava l'arma anche contro di lei e con un secondo colpo, la rovesciava al suolo mortalmente ferita al polmone.

Successivamente l'assassino, ricaricava la doppietta e con un colpo al cuore si fulminava.

Il Filippini era diviso dalla moglie e da questa aveva avuto tre figli ed un quarto che, nato durante la sua permanenza sotto le armi, è stato causa del dissidio fra i coniugi.

La Testoni versa in condizioni disperate.

Due incendi e 150.000 lire di danni

MODENA, 16. — La scorsa notte a Finale, causa una scintilla sprigionatasi da una locomotiva in azione, si è sviluppato un grave incendio in un grosso cumulo di canapa di proprietà del possidente Galavotti Antonio. Le fiamme, alimentate dal vento, malgrado il pronto accorrere dei soccorsi, si propagavano al fabbricato vicino investendolo completamente. Sono andate distrutte oltre 50.000 lire di canapa e 50.000 lire per guasti e danni al fabbricato.

— A Novi un altro incendio ha distrutto un grosso fienile e danneggiato l'attiguo fabbricato di proprietà del possidente Antonio Salvaterra, arrecando danni per oltre 40.000 lire.

Il ritorno dalla Russia di Bombacci e Serrati

MILANO, 16.

Stamane con il direttissimo di Chiasso sono giunti a Milano gli altri membri della commissione socialista italiana che erano ancora rimasti in Russia — e cioè l'on. Bombacci, il direttore dell'*Avanti!* Serrati, Bordiga, Polano e il dott. Pavirani.

Il treno è giunto con una mezz'ora di ritardo. La notizia dell'arrivo dei membri della Commissione non era conosciuta che da pochissimi qui a Milano, e così alla stazione centrale non vi era stamane che solo qualche organizzatore. Gli arrivati apparivano un po' stanchi per il lungo viaggio. Giunti a Reval vi fecero una sosta di sei giorni, quindi ripartirono giovedì alla volta dell'Italia. Bordiga e Polano vestono alla foggia russa. Ho avvicinato l'on. Bombacci che mi ha detto:

« Notizie, impressioni, non posso ancora dartene ma fra qualche giorno potrei dirti qualche cosa. Ora sono stanco e molto affaticato dal viaggio e poi ho bisogno di avere le un'impressione dell'Italia perchè da due mesi manco di notizie dirette. Non so nemmeno dove presentemente si trovi la mia famiglia. Il nostro ritorno da Reval è stato compiuto per la Via Reval, Stoccolma, Berlino, Basilea, Chiasso ».

L'on. Bombacci appare di ottimo umore; affatto sciupato dal viaggio lunghissimo, forse anche — pare inverosimile — un po' ingrassato, tanto che egli sorridendo mi dice: « Come vedi il viaggio mi ha fatto bene; sono stato dunque insofferente ».

Chiedo a Serrati che cosa vi è di vero nelle notizie che da qualchegiorno circolano a Milano — che cioè egli si fosse trovato in Russia in dissidio con Lenin su tre dei famosi 17 punti dell'internazionale, fra cui sarebbe stato quello della necessaria espulsione dal Gruppo socialista italiano — che si sarebbe dovuta fare — dei centristi e dei destri. Si diceva qui a Milano in questi giorni che il dissenso fra Serrati e Lenin era stato violentissimo per la energica opposizione che il Direttore dell'*Avanti!* avrebbe fatto, violentissimo a tal segno che Lenin aveva pronunciato una specie di scomunica contro Serrati, e per questa Serrati avrebbe dovuto anche abbandonare la direzione dell'*Avanti!* e che al suo posto sarebbe succeduto Schiavi. Serrati a queste notizie è scoppiato in una omerica risata e mi ha risposto:

« Erano tutte fandonie; non hanno proprio alcun fondamento di verità! »

E Bombacci ha soggiunto:

« Noi siamo stati sempre in perfetto accordo e affiatamento. Al ritorno da Chiasso abbiamo sempre cantato con allegria e armonia ».

« Armonia ne dubito — ho soggiunto io — perchè non mi sembri un cantante eccessivamente intonato! »

Bombacci e Serrati mi hanno dichiarato che ancora non possono precisare la data della convocazione di tutti i membri della commissione che sono stati in Russia per stendere la tanto attesa relazione. Mi hanno anche dichiarato di aver bisogno di qualche giorno per riposare e mettersi a contatto con i compagni e con la Direzione del Partito socialista.

« Ad ogni modo — ha detto Bombacci — la riunione avverrà in epoca assai prossima ».

Arriviamo intanto all'uscita della stazione centrale che i facchini avevano terminato di caricare i numerosi bauli della commissione su un piccolo « camion ». Serrati domanda ad un vecchio facchino quale è il compenso dovuto a lui ed agli altri facchini per il trasporto di tutti i bagagli a destinazione, e l'interrogato risponde:

« Faccia Lei ».

Serrati prende il portafoglio e ne trae una carta da 50 lire, la dà al facchino dicendo:

« Pagatevi ed il resto datelo all'*Avanti!* ».

Bombacci vedendo Serrati pagare il facchino con moneta italiana dice a lui sorridendo:

« Di un po': perchè non lo paghi in rubli? ».

Il Congresso della "Dante Alighieri" inaugurato a Trieste

TRIESTE, 16. — Ieri a Trieste si è aperto il 25° Congresso della « Dante Alighieri », che non si riuniva più dall'agosto del 1913.

La « Dante » ha già 240 Comitati con 60 mila soci. Sono giunti a Trieste per l'occasione l'on. Boselli, presidente della « Dante », l'on. Rosadi per il Governo, l'on. Rava, l'on. Daneo e circa 200 rappresentanti delle sezioni. Nel pomeriggio si è inaugurato il Congresso nella sala maggiore della Società filarmonica.

Erano presenti il Commissario generale civile comm. Mosconi, il vice-commissario comm. Crispo Moncada, il comandante del Corpo d'armata gen. Ferrero, i senatori Hortis e Valerio, le autorità civili e militari e numerose notabilità cittadine.

Prima dell'inaugurazione l'on. Boselli riceveva una deputazione delle società dalmatiche guidate dall'on. Salvi e composta dall'avv. Smerchinich, del dott. Inchiostri e del conte De Micheli-Vitturi.

L'avv. Smerchinich portò il saluto dei dalmati rilevando tutta l'opera di illuminato patriottismo svolta per la Dalmazia, dalla « Dante Alighieri ». L'on. Boselli ha risposto rilevando l'interessamento della « Dante » per gli sventurati fratelli ed ha poi accennato con parole commosse alla battaglia di Vittorio Veneto ed all'unità d'Italia.

Nel discorso di inaugurazione l'on. Boselli ha detto fra l'altro: Noi difendiamo e propaghiamo la lingua, le scuole, la civiltà nostra nella lotta di italianità pei nostri fratelli dalmati. Non provocazioni nè odii, ma saremo sempre a fianco di tutti i fratelli dalmati se vi fosse oltraggio da riparare, se vi fossero insidie da spezzare.

Hanno quindi parlato l'on. Rosadi, a nome del Governo, l'on. Pitacco, l'on. Hortis e il generale Ferrero a nome dell'esercito. Alla fine della seduta venne approvato, per acclamazione, la proposta di inviare un telegramma di omaggio al Re ed uno a Gabriele d'Annunzio.

Il Comitato triestino ha offerto quindi all'on. Boselli una grande medaglia d'oro.

Uno scontro ferroviario a Chiavari

GENOVA, 16. — Un grave scontro ferroviario è avvenuto alla stazione di Chiavari tra due treni merci, verso le ore 23, di ieri. A quell'ora entrava in stazione il treno merci 52 e andava ad investire l'altro treno merci 64-41 in partenza per Lavagna. All'urto violento alcuni vagoni si rovesciarono sui binari ingombrando la linea.

Sulle cause che determinarono lo scontro si dice che il macchinista del 52 entrando in stazione non abbia avvertito i segnali di *via ostruita*, ed entrando a corsa normale sul binario ingombro, sia andato a investire il treno pronto per la partenza.

L'ostruzione della linea durerà per tutt'oggi; tutti i treni per Spezia, Pisa e Roma vengono instradati per la Piacenza-Parma-Sarzana. Nessun ferito.

L'on. Giulietti non è... un pescecane

GENOVA, 16. — Stamane la cittadinanza genovese è venuta a conoscenza di una notizia che l'ha vivamente impressionata: la notizia, cioè, che l'on. Giulietti non è un grasso borghese e tanto meno un pesce-cane, ma... un vero miserabile.

Ecco in proposito il comunicato della Federazione marinara apparso sul *Lavoro* di oggi:

«Poichè si vocifera tra il pubblico che il nostro segretario, capitano Giulietti, insieme alla fortuna dei marinai ha saputo fare così bene anche la propria, nel senso che ha messo a parte molti quattrini per conto suo, dichiariamo che ciò non è vero perchè il nostro segretario non possiede niente. Una volta, prima della guerra, gli abbiamo donato centomila lire ed egli le ha versate al fondo per gli orfani della gente di mare.

Tanto per la verità. Speriamo che l'avvenire sia più ricco tanto per lui quanto per noi.

«La Federazione dei lavoratori del mare».

Si attende da un momento all'altro analoga dichiarazione della locale sezione del partito socialista ufficiale nonchè dell'onor. Rossi anch'egli fatto segno a *simili* dicerie.

Settantamila lire di cocaina sequestrata a Venezia

VENEZIA, 15. — Sono stati sequestrati presso il bagagliaio della nostra stazione ferroviaria, dodici vasi di cocaina, ciascuno di mezzo chilo, racchiusi in un collo.

E' stato arrestato certo Fioravante Piovesan, di 26 anni, da Treviso, che tentava di corrompere, con 500 lire a persona, una guardia di finanza ed un facchino, perchè lo agevolassero al ritiro del collo, senza visita. Si calcola che, al prezzo odierno, il valore della cocaina sequestrata ascenda circa 70.000 lire.

Tentato assalto ad un deposito di esplosivi

SAVONA, 16. — Lungo la strada che conduce al Santuario, presso la segheria Piccardo, trovasi depositata una forte quantità di esplosivi adibiti pei lavori di scavo alla costruenda galleria. La notte scorsa, verso le 2, i guardiani addetti alla sorveglianza di quel deposito, sentendo avvicinarsi delle persone, intimarono, come di regola, l'alt. Alle intimazioni seguì allora, da parte dei misteriosi individui una scarica di rivoltellate, fortunatamente andate a vuoto.

I guardiani risposero subito con una ventina di colpi di rivoltella.

La Commissione diplomatica ucraina, per incarico del proprio Governo ha inviato una sentita lettera di condoglianze al R. Commissario di Firenze alla quale si esprime il vivo dolore dei rappresentanti del popolo ucraino per i gravi lutti e devastazioni che hanno colpito le popolazioni di città e borgate toscane sede di incancellabili ricordi storici e culturali e di una delle regioni d'Italia più cara agli ucraini. Il R. Commissario si è affrettato a rispondere al capo della missione Jarenni, ringraziandolo a nome di Firenze.

Una strada carrozzabile tra Italia e Francia

NIZZA, 16.

Un Congresso franco-italiano si è tenuto a Aiguilles sotto la presidenza del sindaco di Marsiglia per chiedere la rapida esecuzione di una strada carrozzabile tra la Francia e l'Italia con una galleria sotto il Colle della Croce.

Questa strada riunirebbe Pinerolo a Gap e Marsiglia a Torino con la via più corta e sarebbe praticabile tutto l'anno, data la sua modesta altitudine di 700 metri.

Numerose personalità francesi e italiane hanno assistito a questo congresso.

DALL'ESTERO

L'inviato speciale dell'« Agenzia Havas » a Soukelbad telegrafa: Il concentramento delle truppe incaricate di attaccare Ossan, secondo gli ordini del generale Poermiran, è terminato. Le operazioni di bombardamento con aeroplani sulle tribù ribelli sono cominciate.

Il deputato al Reichstag Eisenberger che appartiene al partito comunista è stato arrestato a Monaco per aver pronunciato un discorso eccitando alla lotta di classe.

Il « Berliner Tageblatt » scrive che il partito democratico non è ostile alla ricostituzione della vecchia coalizione governativa costituita dal centro, dai maggioritarii e dai democratici.

I cambi

PARIGI, 15. — New York, 15.45 — Svizzera, 247.50 — Spagna, 223.50 — Belgio, 106.50 — Olanda, 4.75.5 — Berlino, 26 — Atene ...

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vanrialia, gerente responsabile.

Questa mattina si spegneva improvvisamente con i conforti religiosi

l'Ing. FILIPPO GALASSI

Assessore del Comune di Roma

I fratelli avv. SALVATORE e ing. FRANCESCO e le sorelle MARIA, FELICIA e PIA, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Frascati, Villa Aldobrandini, 15-9-1920.

Il funerale avrà luogo Venerdì 17, alle ore 10.30, partendo dalla Chiesa di San Vitale.

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Navigazione « Sicilia », con profondo dolore annuncia la morte del proprio Consigliere

COMM. AVV.

FRANCESCO SAVERIO BENUCCI

avvenuta ieri alle ore 15.30.